GAZZETTA PIEMONTESE

Nazione adulta

L'Italia ha perduto il suo primo ministro e il presidente del Gabinetto rappresentante il suo Governo — la Corona ha perduto il suo primo consigliere — e tuttavia nessuna agitazione, nessuna apprensione commuove gli animi per l'avvenire della pubblica cosa.

Paese e Sovrano hanno accolto l'annunzio con dolore più o meno profondo; ma la commozione è ispirata da sentimenti puramente personali e dalle relazioni che i superstiti d'oggi avevano contratti in passato coll'egregio uomo defunto; essa, almeno a quanto appare, non ha origini da preoccupazioni politiche o da timori per l'amministrazione dello Stato.

Nessun disordine, nessuna incertezza, nessuna paura sono seguiti nelle sfere governative.

Un altro sintomo.

Appena scomparso Agostino Depretis, l'opinione pubblica si è creduta in diritto di discutere senza reticenze e senza bigotterie gli atti, la carriera, l'ingegno e il carattere di lui; anzi di questo diritto alcuni si sono valsi non solamente con libertà, ma perfino con inusitata licenza. Pochi hanno esagerato le lodi e hanno cantato funebri tristissimi.

Ebbene, se dobbiamo confessare tutta la verità, la grande massa sociale, il popolo italiano, dotato di non comune buon senso, ha approvato meno le prefiche ululanti, ha approvato meno le esagerazioni e le adulazioni postume, che non i giudizi schietti e sinceri, anche se talvolta parevano soverchiamente severi.

Vogliamo pure far la parte a che l'avvenimento luttuoso non era inaspettato, e l'uomo defunto, se aveva molte buone qualità di statista, poche ne aveva di quelle brillanti e caratteristiche che fanno impressione sulle masse. Vogliamo pure concedere che il Depretis, e per indole evolutiva, e per ambiente, e per gli avvenimenti a cui aveva preso parte, non aveva potuto mostrare quelle qualità pubbliche che fanno esclamare: — *ecco un carattere!* — e la posterità concede molto a chi molto sostenne o amò un programma, un'idea, un concetto, anche se essi non piacquero ai più.

Tuttavia, a parte questo, la calma mesta ma severa con cui fu accolta la perdita di un uomo che pure ebbe per tanti anni le redini del Governo, prova una cosa di cui noi, con tutta la riverenza dovuta all'estinto, non sappiamo non consolarcene: prova che la Nazione italiana è adulta, e sa sopportare virilmente e dignitosamente anche le sciagure pubbliche o quelle che paiono tali.

Egli è che la Nazione italiana ha fede e trova sicurezza nei suoi ordinamenti, nelle sue istituzioni pubbliche, nella sua dinastia, nella costituzione democraticamente monarchica.

Queste, sì, sono cose indispensabili alla grandezza e alla conservazione della patria italiana; ma gli uomini, per quanto grandi e utili, non possono e non debbono diventare indispensabili e necessari. Onorando i nostri grandi, badiamo sovratutto a rafforzare e conservare le nostre istituzioni.

E l'Italia che oggi onora Depretis con severa calma, mirando tuttavia più alto ancora ai suoi Istituti, l'Italia oggi è nazione adulta. Nel dolore presente, consoliamocene adunque.

Quando Cavour morì
che cosa si fece?

Quando Cavour morì, aveva circa dieci anni di servizio ministeriale; era stato dapprima ministro delle finanze nel primo e secondo ministero d'Azeglio; poi presidente del Consiglio dei ministri in due ministeri dal novembre del 1852 al luglio del 1859; poi di nuovo presidente del Consiglio dal 23 gennaio 1860 al fatale 6 giugno 1861.

Moriva mentre era a capo del Governo ed era cavaliere dell'Ordine Supremo dell'Annunziata.

Ora muore Agostino Depretis, anch'egli mentre era a capo del Governo, anch'egli dopo un decennio pressochè non interrotto di vita ministeriale, anch'egli cavaliere dell'Ordine Supremo dell'Annunziata.

Salvo l'importanza comparativa della politica fatta nei due decenni, escluso ogni raffronto fra il valore dei due statisti, l'uno sommo, non più discusso, proclamato benefattore della patria e maestro per l'avvenire del regno italiano, l'altro ancora troppo vicino ai suoi atti perchè vi possa essere serenità e imparzialità assoluta di discussione, gioverà conoscere in questo caso i precedenti, essendo identiche, nelle forme esteriori, le occasioni.

***

Cavour morì mentre le Camere erano aperte.

Vittorio Emanuele era andato a visitarlo il giorno prima della sua morte.

La *Gazzetta Ufficiale* uscì col seguente annunzio inquadrato in nero nella prima colonna:

« Una immensa sventura ha colpito il Paese! Sua Eccellenza il Conte Camillo Benso di Cavour, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli Affari Esteri e Ministro della Marina, spirava questa mattina, 6 corrente, alle 7, munito di tutti i conforti della Religione, assistito dalla sua famiglia e dai suoi amici. I suoi ultimi momenti furono interamente calmi. Egli morì colla serenità dell'uomo giusto ed esprimendo la più viva fede nei destini d'Italia. »

Ora, in occasione della morte di Depretis, la *Gazzetta Ufficiale* ha annunziato la morte quasi colle stesse parole. Solo all'espressione « una immensa sventura » fu sostituita quest'altra: « un gran lutto » e fu omesso tutto quanto riguarda la religione ed il modo di morire.

Ecco il testo dell'annuncio pubblicato per la morte di Depretis nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio:

« Un grave lutto ha colpito il Paese.

« S. E. Agostino Depretis, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri, è morto ieri sera alle 8,20 in Stradella.

« Essendo prorogato il Parlamento, S. M. il Re, sulla proposta del Consiglio dei Ministri, ha decretato che all'illustre estinto siano fatti i funerali a spese dello Stato.

« In esecuzione del Decreto Reale, il Ministro dell'Interno ha telegrafato al Prefetto di Pavia di prendere gli accordi con la famiglia di S. E. Depretis per preparare quanto occorre pei suoi funerali. Essi sono fissati pel giorno di giovedì, 4 agosto, alle ore 8,30 antimeridiane. V'interverranno i Ministri e le Rappresentanze dei due rami del Parlamento.

« In conseguenza della morte del Presidente del Consiglio, i Ministri si sono riuniti stamane al Palazzo Braschi e hanno deliberato di rassegnare nelle mani di S. M., le loro dimissioni.

« S. M. il Re ha risposto che, in attesa di ulteriori disposizioni, ed affinchè non vi sia interruzione nell'andamento dei pubblici affari, i Ministri rimangano in ufficio. »

Nel 1861 diede il triste annunzio della morte di Cavour nella Camera dei deputati il presidente Urbano Rattazzi, dichiarò che quello era lutto nazionale, e propose che la Camera sospendesse per tre giorni le sue sedute, e si abbrunassero per 20 giorni tribuna e bandiera.

Minghetti, ministro dell'interno, annunziò che il Re gli aveva affidato l'incarico di reggere interinalmente il Ministero degli affari esteri, che il Ministero restava fermo al suo posto finchè il Re non avesse provveduto, e conservava la responsabilità intera di tutti gli atti, non solo di ordinaria amministrazione, ma anche della politica generale.

Al Senato diede l'annunzio il vice-presidente conte Sclopis; l'avv. Cassinis, ministro di grazia e giustizia, fece dichiarazioni identiche a quelle fatte da Minghetti nella Camera, e il Senato votò una dimostrazione identica a quella della Camera.

La morte di Depretis, il Parlamento essendo chiuso, la Corona affida l'*interim* degli affari esteri al ministro degli interni come si fece allora. E i funerali, dietro proposta dei ministri, si fanno per decreto reale a spese dello Stato.

***

Si è discusso in questi giorni sui giornali se si dovesse o non convocare il Parlamento, e se vi dovesse o non essere una immediata crisi ministeriale.

È da notarsi la forma con cui la *Gazzetta Ufficiale* d'allora parlò della crisi.

I ministri erano dimissionari, ma restavano al loro posto *finchè fosse piaciuto a S. M. di provvedere altrimenti*.

Il che significava che, se il Re avesse voluto aspettare fino all'autunno per prendere una risoluzione, intendeva di poterlo fare.

Non lo fece perchè non era il momento politico opportuno. Il vuoto lasciato da Cavour era immenso, e nessuno dei ministri poteva colmarlo. La continuazione del Ministero implicava la continuazione di tutti gli impegni presi da Cavour e di tutta la sua politica, e i ministri, per quanto si chiamassero Farini, Minghetti, Mamiani, Jacini, Peruzzi, non potevano assumersi questo incarico, e non avevano ancora autorità sufficiente in Parlamento. Perciò, appena sepolto Cavour, il Re chiamò Ricasoli a formare un nuovo Ministero.

Le circostanze sono ora molto differenti.

Allora c'erano tutte le trattative colla Francia, c'era da rimetter l'ordine in molte provincie, da reprimere specialmente la mafia e la camorra nella Sicilia e nelle provincie meridionali, da procurare la fusione morale delle provincie riunite dai plebisciti, da pensare alla questione romana, ecc. Erano tempi burrascosi. Adesso siamo in tempi calmi, e nè la politica generale nè la politica estera possono ormai cambiare per la morte di Depretis.

***

Cavour, come si sa, fu sepolto nel castello di Santena per sua volontà. Vittorio Emanuele aveva manifestato il proposito di seppellirlo a Superga nelle tombe reali.

Così, quantunque il Municipio di Roma domandi alla vedova la salma di Depretis, egli sarà sepolto nel cimitero di Stradella.

L'ordine del convoglio funebre per i funerali di Cavour fu il seguente:

Truppa — Guardia Nazionale — Ufficialità — Corporazioni religiose.

Quindi il carro funebre a quattro cavalli. — Al fianco destro del carro: un ministro, il presidente del Senato, un cavaliere dell'Ordine Supremo. — Al fianco sinistro: un ministro, il presidente della Camera dei deputati, un cavaliere dell'Ordine Supremo.

Quindi successivamente dietro al carro:

Un araldo portante sopra un cuscino il Collare Supremo del defunto, i cavalieri dell'Ordine Supremo, gli aiutanti di campo del Re e dei reali Principi.

Poi: i ministri, i grandi ufficiali dello Stato, i senatori e deputati, il Consiglio di Stato, la Corte dei conti, la Corte d'appello, il Municipio.

Ai fianchi di essi, a destra: gl'impiegati del Ministero degli esteri su una sola riga; a sinistra: gl'impiegati del Ministero della marina su una sola riga.

Poi il Corpo universitario e le corporazioni diverse di arti e mestieri.

IN MORTE DI DEPRETIS

TELEGRAMMI
A Stradella

STRADELLA, 1, *ore* 4,25 *pom.* (Nostro part.). — Oggi giunse in questa città il tenente-generale De Sonnaz, comandante il IV Corpo d'armata, che ha la sua sede a Piacenza.

Dopo aver conferito colle Autorità che si trovano a Stradella, riparti immediatamente.

Oltre alle truppe di cui già vi telegrafai, prenderanno parte ai funerali del Depretis due altri reggimenti di fanteria e uno del genio. La cavalleria sarà rappresentata, non già da alcuni squadroni, ma da un intero reggimento.

Venne deciso che alle ore 6 del mattino di giovedì si chiuderanno gli sbocchi delle vie per cui dovrà passare il corteo funebre, onde facilitarne la circolazione.

Il corteo, lasciando la casa in cui spirò il Depretis, muoverà direttamente al Cimitero. Quivi saranno probabilmente pronunciati alcuni discorsi.

I cordoni del carro mortuario verranno tenuti dal Duca d'Aosta e dal Duca di Genova, da un ministro, dai rappresentanti del Senato, della Camera, dell'Ordine della SS. Annunziata, e di quello dei Santi Maurizio e Lazzaro e dal sindaco di Stradella.

La sfilata del corteo funebre non durerà meno di due ore.

I RR. Principi e gli alti dignitari dello Stato che interverranno alla sepoltura saranno ricevuti, al loro arrivo a Stradella, nel palazzo municipale, donde si recheranno a piedi nella casa di Depretis.

Il feretro che accoglierà la salma dell'illustre estinto rimarrà aperto fino agli ultimi istanti.

Finora l'imbalsamazione procede bene, fuorchè alla gamba sinistra, in causa della gotta che la travagliò.

La signora Amalia è sempre assai abbattuta, ma più tranquilla.

STRADELLA, 1, *ore* 8,50 *pom.* (Nostro part.). — Il Municipio di Stradella pubblicherà domani il seguente manifesto:

« *Concittadini*,

« La salma d'Agostino Depretis verrà trasportata al Cimitero alle ore 8,30 ant. di giovedì venturo.

« I funerali dell'illustre nostro concittadino sono nazionali.

« Gli accorrenti saranno numerosissimi. Verranno rappresentanti del Re, del Senato, della Camera, e di gran parte fra le Provincie, le Città, i Comuni, le Associazioni del Regno.

« Interverranno i principi Amedeo di Savoia e Tommaso di Genova, i ministri e altri insigni personaggi.

« *Concittadini*,

« Stradella non venne mai meno alla debita ospitalità ed all'ordine. In questa luttuosa circostanza l'ospitalità e l'ordine saranno un nuovo atto di riconoscenza verso l'estinto, una nuova manifestazione di dolore per la perdita che ci è toccata.

« *Il ff. di sindaco*: VERRI. »

STRADELLA, 1, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Il sindaco di Roma telegrafò alla famiglia Depretis manifestando il desiderio che la salma dell'illustre estinto venga trasportata alla capitale.

Sarà difficile che si soddisfi al desiderio di Roma, poichè il presidente del Consiglio manifestò sempre la volontà di essere sepolto nel camposanto di Stradella. Anzi, in questi ultimi tempi, discorrendo col suo segretario, cav. Bertarelli, aveva detto che si doveva pensare ad acquistare il terreno per le tombe di famiglia.

Pei funerali giungeranno anche le rappresentanze di Napoli e di Caserta.

STRADELLA, 2, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro part.). — L'imbalsamazione della salma riesce bene; sarà finita stasera. A operazione compiuta la salma verrà involta in una flanella, vestita di nero, chiusa in una cassa di zinco e coperta di una lastra di vetro.

Oggi cominciano i lavori per l'apprestamento della camera ardente.

Maria Pia, regina di Portogallo, e Rascon, ambasciatore spagnuolo, hanno telegrafato alla signora Amalia Depretis le loro condoglianze.

Donna Amalia ha risposto al telegramma del duca Torlonia dicendo di aver sicura coscienza delle intenzioni del suo consorte, il quale manifestò sempre il desiderio di essere sepolto a Stradella.

La truppa destinata a rendere gli onori militari nei funerali arriverà mercoledì sera. La cavalleria si accanterà a Broni; la fanteria bivaccherà ad Albaredo.

La Giunta municipale di Stradella si trova riunita per gli ultimi provvedimenti. Venne deciso che ai funerali del Depretis siano di rigore l'abito nero (marsina) e le decorazioni.

STRADELLA, 2, *ore* 10,25 *ant.* (Nostro part.). — Ecco il **testo del telegramma spedito dal duca Torlonia, sindaco di Roma, al sindaco di Stradella:**

« In nome della capitale d'Italia che vide Agostino Depretis per una lunga serie di anni promuovere dalla Corona leggi e provvedimenti diretti a rendere a Roma l'antico splendore, l'antiche glorie, chieggo alla Signoria Vostra, al Consiglio comunale ed alla cittadinanza di Stradella, come già chiesi alla sconsolata vedova dell'illustre statista, il sacrificio patriottico che la salma di lui sia concessa a Roma.

« Questa città aspira all'onore di accoglierla nel cimitero di Campo Verano in un monumento sepolcrale eretto dalla pietà riconoscente dei romani alla memoria dell'illustre suo figlio. »

DA ROMA.

ROMA, 1, *ore* 10 *pom.* (Nostro part.). — Il ministro Coppino parte stasera per Viareggio, donde andrà a Stradella. Il ministro Magliani si è recato a Livorno per ristabilirsi in salute. È tuttavia probabile che si rechi anch'egli a Stradella. Si conferma la notizia che gli altri ministri partiranno domani sera alle ore 9,35 diretti a Pavia, dove pernotteranno e donde ripartiranno giovedì mattina per Stradella. Dimani, alle 3,40, partono il vice-presidente della Camera, on. Buonomo; il questore, on. Deriseis; i segretari, onorevoli Fortunato, De Seta e Di San Giuseppe. Dicesi che si incontreranno a Pavia col presidente Biancheri.

L'on. Arnaboldi offerse alla presidenza della Camera la sua villa.

Il prefetto di Pavia sollecitò la Società ferroviaria della Rete Mediterranea perchè stabilisse un treno speciale fra Torino e Stradella, il mattino dei funerali.

ROMA, 2, *ore* 7,20 *ant.* (Nostro part.). — L'Ufficio di presidenza della Camera venne convocato per mercoledì p. v. a Milano, all'*Albergo di Milano*.

Colà l'on. Biancheri prenderà gli accordi necessari per l'intervento ai funerali del Depretis.

È giunto a Roma l'on. Correnti. Egli partirà questa sera per Stradella.

Donna Amalia Depretis rispose al sindaco di Roma, ringraziandolo per le cortesi condoglianze ed aggiungendo che la sicura coscienza delle intenzioni di suo marito **le vietano di permettere il trasporto del cadavere di Depretis a Roma.**

Il *Messaggero* invita il Municipio di Roma a destinare le 100,000 lire, anzichè ad un monumento, a qualche istituzione di beneficenza intitolata a Depretis.

Ieri sera venne collocato nell'aula del Consiglio comunale un busto del Depretis.

— Dicesi che il vescovo di Tortona abbia dato ordine severissimo perchè il clero di Stradella non partecipi ai funerali, se ne fosse richiesto, non avendo l'on. Depretis, com'è noto, compiuto il matrimonio religioso, ma puramente quello civile.

Roma a Depretis.

ROMA, 1, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.). — La Giunta municipale di Roma, su proposta del sindaco, ha deliberato di:

chiedere a S. E. donna Amalia Depretis la salma di Depretis da collocarsi, quale pegno di pietosa riconoscenza dei Romani, in Campo Verano, dove erigerassi un degno monumento;

tenere esposta in Campidoglio la bandiera abbrunata sino al dì della sepoltura;

ufficiare i negozianti a chiudere i loro negozi nel giorno dei funerali;

inviare a Stradella una Commissione, con a capo il sindaco e accompagnata dagli staffieri municipali, perchè assista in forma solenne ai funerali e rechi una corona di bronzo;

celebrare un solenne funerale a Roma, previo accordo col Ministero dell'interno;

collocare un busto di Depretis in Campidoglio;

denominare *via Depretis* quel tratto che congiunge via Nazionale a piazza dell'Esquilino;

collocare una lapide commemorativa sulla facciata dell'ultima casa abitata da Depretis a Roma;

concorrere, con 100,000 lire, all'erezione del monumento nazionale in Roma, di cui il Governo prenderà l'iniziativa, oppure di un più modesto monumento che Roma consacrerà a Depretis.

NELLE PROVINCIE

MILANO, 1, *ore* 4,15 *pom.* (Nostro part.). — Il prefetto Basile ha ricevuto un telegramma del ministro Crispi, che lo avvisa di invitare i deputati della provincia a unirsi a Biancheri, il quale parte da Milano, stasera o domattina, per Stradella.

Ugual telegramma ha inviato da Roma il senator Tabarrini pei senatori.

Donna Amalia Depretis ha inviato un commovente telegramma di ringraziamento alla Deputazione provinciale di Milano.

Pare che a Milano si predisponga una commemorazione di Depretis da farsi nel trigesimo della morte.

Milano, 1 (Nostra lettera). — I giornali, quantunque abbiano voluto in generale attenuare l'impressione della morte di Depretis, seguitano a riempiere le colonne di considerazioni, episodi ed aneddoti — vanno a ruba, ecco la cosa.

È vero che a Milano s'ebbe una sola bandiera a lutto, quella dell'*Hôtel Milan*, ove prendeva stanza Depretis.

Novara. — (Nostra lett., 31 luglio). — (Gresto) — La pacifica Novara non si è soverchiamente impressionata per la morte dell'on. Depretis. Nessun segno di lutto. Nemmeno la Prefettura ha esposto la bandiera abbrunata. Soltanto alcuni giornali cittadini uscirono listati a nero.

All'estero.

LONDRA, 1 (Ag. Stef.). — Quasi tutti i giornali commentano, questa mattina, la morte di Depretis con espressioni di viva simpatia. La *Morning Post* dice che il Re ha perduto un amico che consacrò tutta la vita al bene d'Italia. Il *Daily News* scrive che l'Italia ha perduto un vero patriota, il suo più grande uomo di Stato, la cui perdita è irreparabile. Il *Times* ricorda i grandi servigi che Depretis rese all'Italia.

ATENE, 1 (Ag. Stef.). — L'incaricato d'affari di Grecia ha avuto missione di esprimere al Governo d'Italia le vive condoglianze del Governo ellenico per la morte di Depretis.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 1, *ore* 3 *pom.* (Nostro part.). — Stamane si è adunato il Consiglio dei ministri. Questi decisero di partire domani, col treno delle 9,50 pom., alla volta di Pavia, dove trascorreranno la giornata di mercoledì.

Quindi si recheranno a Stradella.

È probabile che, dopo i funerali, essi vadano a Monza, dove il Re presiederebbe il Consiglio dei ministri.

ROMA, 1, *ore* 9,55 *pom.* (Nostro part.). — Alcuni telegrammi da Catania annunciano che quel commissario regio, comm. Carrosio, venne **attaccato non leggermente dal colera.**

— Il *Diritto*, mentre si rallegra perchè il Gabinetto non abbia avuto a subire modificazione alcuna in causa della morte di Depretis, invita l'on. Crispi a **convocare il Parlamento** ai primi giorni di novembre, anzichè alla fine.

La *Riforma* conferma che la politica del Gabinetto non si trasformerà affatto.

« Oggigiorno — dice questo giornale — l'Italia si trova sovra una buona via così riguardo agli affari interni come riguardo agli esteri. Quindi perseveriamo! »

— Il ministro di Spagna a Roma, conte di Rascon, presentò oggi all'on Crispi una lettera con cui **Nunez annuncia la sua nomina a presidente della Repubblica di Colombia.**

È atteso quanto prima a Roma Matheus, ministro di Colombia al Quirinale.

— Stamane il **treno proveniente da Ceprano ha deviato.**

Alcuni vagoni da merci rimasero danneggiati. Il treno per viaggiatori, giunto poco dopo sul luogo del disastro, dovette operare il trasbordo.

— Si telegrafa da San Nicandro (Foggia) che, in occasione delle elezioni comunali, accadde **una vera battaglia** nella piazza del borgo.

Accorsero i carabinieri. Tre cittadini rimasero feriti; un carabiniere riportò alcune contusioni.

Si fecero otto arresti.

— L'on. **Nocito** venne nominato membro del Consiglio d'amministrazione del Fondo pel culto.

ALESSANDRIA, 1, *ore* 3 *pom.* (Nostro part.). — Stamane è seguita **una grave disgrazia** sulla ferrovia presso la stazione della Certosa di Pavia. Certo Nisocchi, cantoniere, è stato travolto sotto una macchina. Lo spazzaneve si conficcò nella coscia del poveretto, producendogli un'orribile ferita. Collo stesso treno il disgraziato cantoniere fu trasportato a Pavia, dove fu ricoverato all'ospedale. Era in istato gravissimo.

VENEZIA, 1, *ore* 3,30 *pom.* (Nostro part.). — **La Giuria dell'Esposizione** enologica ha nominato suo presidente il deputato Antonio Toaldi, vice presidente il cav. De Cesare e segretario il prof. Cettolini.

Alla carica di presidente onorario fu acclamato il conte Valmarana.

COSENZA, 1 (Ag. Stef.) — *Elezioni politiche.* — Toscano, voti 3104; Pignatelli, 2770; Morici, 1919. Mancano 14 sezioni.

PALERMO, 1, *ore* 10,35 *pom.* (Nostro part.). — Nella giornata di ieri si ebbero in questa città le **elezioni amministrative.**

Esse indignarono la cittadinanza per i vari brogli elettorali verificatisi. In due sezioni, anzi, si annullarono tutte le liste.

MILANO, 1 (Ag. Stef.). — L'on. Biancheri è giunto. Recasi stasera a Monza.

MILANO, 2, *ore* 6,7 *ant.* (Nostro part.). — Corre voce che l'Esposizione si proroghi, in parte, al 14: il pubblico è stanco ormai di queste indecise e continue proroghe smentite dapprima e pubblicate poi all'ultimo momento.

VENEZIA, 2, *ore* 8,10 *ant.* (Nostro part.). — I **canottieri torinesi** della Società *Cerea*, che vinsero il premio nella regata di domenica, hanno inviato 500 lire alla Società del *Bucintoro*, pregandola di destinarle a scopo di beneficenza. L'atto gentile e filantropico dei canottieri torinesi è oggetto delle lodi più entusiastiche.

LO SCIOPERO DEI PANATTIERI A VENEZIA.

VENEZIA, 2, *ore* 8,10 *ant.* — Continua lo sciopero dei lavoranti fornai. Nessun disordine. La città di Milano ha inviato oltre a cinquanta quintali di pane. Grandi quantità di pane mandano pure di continuo tutte le città del Veneto. Nelle *pistorie* (panatterie) v'è sempre gran ressa. Oggi arriveranno i soldati panattieri messi a disposizione del nostro Municipio dal generale Pianell, comandante il Corpo d'armata.

Riceviamo da Milano:

« Stanotte (dal 31 al 1°) e stamane grande lavorio nella corte del palazzo Marino (Municipio) per frequenti e sollecite spedizioni di pane d'ogni qualità a Venezia. »

Intorno a questo sciopero, che ha, per Venezia, in questi giorni, una grande importanza, si trovano nei giornali veneziani del 1° corrente particolari non privi d'interesse.

Lunghe trattative corsero tra padroni e lavoranti fornai. Questi percepiscono un compenso di quattro lire e mezza per quintale di pane fabbricato, e lavorando dieci ore al giorno possono avere un discreto guadagno nei forni dove il lavoro è abbondante; ma dove è scarso si riduce a poco.

Nelle trattative corse volevano i lavoranti ottenere una lira d'aumento per quintale, ed i fornai assicuravano che era per loro il massimo sacrificio concedere l'aumento di venticinque centesimi.

Giunto a questo punto ieri l'altro le trattative, i lavoranti fornai dichiararono che dopo il lavoro della notte si sarebbero posti in isciopero, e così fecero iermattina.

All'annuncio che non si sarebbero più levate le fornate, i cittadini fecero nelle prime ore di ieri in fretta e furia provviste di pane, le botteghe dove si vende furono prese d'assalto, e verso il mezzogiorno erano tutte chiuse. Continuò soltanto a distribuirsi pane da due forni dove fabbricasi il pane ad uso francese.

I lavoranti fornai tennero ieri un'adunanza nella quale ci dicono che deliberarono di persistere nello sciopero.

Il Municipio, dal canto suo, telegrafò a Treviso, a Padova, a Mirano, a Mestre, a Marano, a Dolo, a Piave per avere del pane, e ne arrivarono iersera parecchi quintali che i fornai posero in vendita nei loro negozi.

TELEGRAMMI ESTERI

PARIGI, 1, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro part.) — Il Laur mantiene le sue asserzioni, ed aggiunge essere necessario che il Ministero conceda la parola al generale Boulanger.

Nel caso in cui il Gabinetto vi si rifiutasse, Laur si propone di chiedere formalmente alla Camera un'inchiesta parlamentare su tutta questa faccenda.

LONDRA, 1 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Cairo: Le autorità inglesi hanno intenzione di ridurre ancora il **Corpo d'occupazione dell'Egitto.**

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli: Ohan Bagdadlian-effendi, segretario dell'Ambasciata ottomana a Berlino, è arrivato qui per comunicare alla Porta le idee di certi uomini politici circa **la questione bulgara.**

COSTANTINOPOLI, 1 (Ag. Stef.). — La Porta ha telegrafato al principe di Coburgo invitandolo a non recarsi in Bulgaria finchè non sia stabilito l'accordo delle Potenze a proposito della grande agitazione di Bulgaria, specialmente nella Rumelia Orientale.

VIENNA, 1 (Ag. Stef.). — Secondo i giornali del pomeriggio, **la partenza del principe di Coburgo** per la Bulgaria sarebbe imminente.

La Corte del principe sarebbe di già formata. Il principe **giurerebbe dinanzi** alla Sobranje **giovedì.**

BUCAREST, 1 (Ag. Stef.). — La notizia che il ministro Phorekyde venne incaricato a Costantinopoli d'una missione speciale per negoziare un'unione qualsiasi fra la Rumania e la Bulgaria è falsa.

La Rumania conosce troppo bene i suoi interessi; la sua attitudine riservata fu troppo approvata dall'Europa perchè il suo Governo entri nella via delle avventure.

PARIGI, 1 (Ag. Stef.). — Flourens ricevette Herbette, venuto in congedo per due mesi.

Oggi è cominciato a Bastia il **processo contro i fratelli Leandri,** accusati di **istigazione alla guerra civile.**

PARIGI, 2, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro part.). — Ieri Ferry ha costituito i suoi testimoni nelle persone dell'ex-ministro Proust e dell'on. Raynal.

Questi si abboccarono coi testimoni di Boulanger una prima volta alle 6 1/2 a casa di Proust.

Una seconda conferenza ebbe luogo alla sera alle 10, in cui furono fissate le condizioni del duello.

Ferry e Boulanger devono arrivare oggi. Il duello, alla pistola, avrà luogo domani o dopodomani.

— In genere i giornali hanno parole di disapprovazione per Laur, che, nelle sue asserzioni, venne smentito dal Delafosse.

— I giornali pubblicano elogi di Katkoff, che chiamano amico di Francia. *(Vedi telegramma da Pietroburgo)*

PIETROBURGO, 1 (Ag. Stef.). — **Katkoff è morto** nel pomeriggio a Snawonsky, presso Mosca.

Da Pianezza ci giunge il doloroso annunzio della morte improvvisa del

comm. **Vittorio Morand,**

generale del genio in ritiro, colà avvenuta nella notte dal 29 al 30 luglio. Il povero generale era afflitto da una dolorosissima malattia incurabile, ed è morto fortemente. Era un glorioso avanzo dell'esercito piemontese. Aveva modi affabili e cortesi e persona simpatica. A Pianezza gli volevano immenso bene, perchè lo conoscevano uomo buono, generoso e caritatevole e cittadino esemplare. Deponiamo un fiore sulla tomba del forte soldato e inviamo alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

BORSA UFFICIALE.
2 agosto.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **97 87 1/2.**

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI). — 2 agosto. — La nota oggi predominante nel listino de' nostri *remisiers* è la facilità della liquidazione di Parigi ed il buon mercato del denaro che attenua grandemente il tasso de' riporti. Non vediamo però alcun accenno a ripresa, e purtroppo temiamo per ora non se n'abbia a parlare.

Oggi la liquidazione dell'Italiano passerà probabilmente, come da qualche tempo, senza infamia e senza lode, lasciando così a quei che disertano la Borsa, e non son pochi, godersi in pace le frescure montanine certo più riconfortanti che la calda inoperosità de' grandi centri.

Ore 12. — Animazione discreta su alcuni valori. Resto intrattato. Subalpine ricercate.

Rendita contanti 97 55. 97 60.

Rendita fine corrente 97 85. 97 87

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	990 —.	993 —	Ind. Comm.	227 —.	228 —
B. Torino	830 —.	832	B. Prov.	278 —.	280 —
Subal.-Mil.	241 —	243 —	Meridion.	755 50	756 50
B. Sconto	429 —.	431 -	Ceditore	604 50	606 50
Cred. Tor.	335 —.	335 —	Fond. Ital.	361 —	363 —

Cassa Sovvenzioni Costrutt. Milano 315 —. 316 —.

Memoriale del pubblico.

Gazzettino d'affari.

Torino, 1° agosto 1887

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Ferrante Francesco la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 1° agosto, ore 9 ant.

In quello della Ditta fratelli Dellenni la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 2 corrente, ore 3 pom.

In quello di Grosso G. B. la verifica crediti avrà luogo il 3 corrente, ore 2 pom.

In quello dei coniugi Bazaudo la resa dei conti avrà luogo il 3 corrente, ore 2 pom.

In quello della Ditta Bolognino e Bassino l'adunanza per concordato avrà luogo il 3 corrente, ore 2 1/2 pom.

In quello di Longi Evaristo la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 4 corrente, ore 3 pom.

In quello di Capello Annetta la verifica crediti avrà luogo il 5 corrente, ore 2 1/2 pom.

In quello di Soldati Giuseppe l'adunanza per concordato avrà luogo il 5 corrente, ore 2 pom.

In quello di Bertelli Agostino la verifica crediti avrà luogo il 6 corrente, ore 9 ant.

Acqui. — Nel fallimento di Carosio Luigi la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 3 corrente.

Alessandria. — Nel fallimento della Ditta Cartonna e Languasco la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 3 corrente.

Asti. — Nel fallimento di Gonella Giacomo il termine per la presentazione dei titoli di credito scade l'11 agosto.

Appalti. — Il 5 agosto, alle 10 ant., in *Alessandria*, nell'ufficio della Direzione del genio militare (via Piacenza, 5), appalto per la costruzione di una nuova sala delle udienze al 1° piano del fabbricato dei Serviti in Alessandria, della scala principale e dei cortili, per L. 12,000. Deposito L. 1200.

Il giorno 5 di agosto, alle 10 ant., nell'Ufficio provinciale di *Cuneo*, appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione pel sessennio 1888-1893 della strada provinciale Mondovì-Frabosa e Cuneo-Villanova in circondario di Mondovì. Totale dell'appalto annuale L. 14,378 44 di cui 2832 esenti da ribasso d'asta. Deposito, decimo del prezzo di un anno d'appalto.

Lunedì, 8 agosto p. v., nel Municipio di *Gavrena*, nuovo e definitivo appalto per l'ampliamento del Cimitero. L'incanto sarà aperto sul prezzo ribassato di L. 10,450. Avrà luogo l'aggiudicazione coll'intervento di un solo offerente.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 1.

Rend. Ital. cont.	97 55	Az. F. Mediterr.	603 —
» » f.m.	97 67	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2160 —	Londra — vista	25 38
» Credito Mob.	889 —	» lett.	25 39
» Ferr. Merid.	752 —	Parigi — vista	100 60
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 65

Milano, 1.

Rend. Ital. cont.	97 57	Veneto	300 —
» » f.m.	97 90	Radinerie	384 —
Az. Ferr. Merid.	754 —	Banca Generale	692 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lana	1872 —
Az. Ferr. Mediter.	606 —	Cotoni	335 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	950 —

(Agenzia Stefani)

Vienna	30	Cambio su Parigi	49 67
Mobiliare	281 90	Cambio su Londra	126 25
Lombarde	84 75	Lire italiane	49 25
Banca Anglo-Aust.	106 80	Rendita Austriaca	82 55
Austriache	222 25	Id.	81 80
Banca Nazionale	88 —	Unionbank	206 25
Napoleoni d'oro	99 45	Rend. Austr. nuova	112 65
Argento in Banco.	100 —		

Berlino,	30	Prestito Russo	99 60 55
Mobiliare	458 —	Prest. Orien. Russo	— —
Austriache	378 —	Argento per chil.	178 40
Lombarde	108 50	Mediterraneo	190 80
Cambio su Londr.	20 38	Dopo Borsa	— —
Rendita Ital.	97 70 40	Id.	— —
Turco nuovo	14 20	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi	30	1
Rendita francese 3 0/0 ammortiz.	83 90	84 —
» 3 0/0	81 17	81 27
» 4 1/2 0/0	109 22	107 75
Rendita italiana 5 0/0	96 77	94 80
Cambio su Londra a vista	25 21 5	25 22 5
Consolidati inglesi	101 11/16	— —
Obbligazioni Lombarde	285 —	285 —
Cambio sull'Italia	3/8	5/16
Turco nuovo	14 37	14 27
Banca di Parigi	783 —	780 —
Tunisine	406 75	406 —
Egiziano 6 0/0	375 62	376 —
Rendita spagnuola esterna	65 7/8	65 7/8
Banca di sconto di Parigi	467 —	467 —
Banca ottomana	494 06	493 75
Argento fino	280 —	280 —
Credito fondiario	1348 —	1347 —
Suez	1967 —	1976 —
Panama	372 —	375 —
Lotti turchi	32 25	32 —
Ferrovie Meridionali	748 —	— —

Rend. francese 3 0/0 ammort., rip. 0 14 — 3 0/0, 81 25, rip. 06. — Liquidazione facile.

MERCATO DI TORINO. — 31 luglio. — I grani sono assai offerti a prezzi bassi con discreti affari. L'avena e la segala pure. La meliga presenta pochi affari. Il riso è sostenuto.

Grano da 21 a 23 50 — Avena da 18 75 a 15 — Segala da 14 50 a 15 — Meliga da 13 50 a 15 — Riso da 33 a 37.

Riso ed avena fuori dazio.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 24 al 31 luglio.

Zuccheri ogni 100 chilogrammi.

Gr. Guad. L. 86 — a 87 — Raf. Gor. L. 44 — a 45 —
2ª qual. » 85 — a 86 — Raff. naz. » 102 — a — —

Mercato invariato quanto ai prezzi. Buona domanda per le qualità cristalline; per i raffinati attiva richiesta.

Caffè ogni 50 chilogrammi.

Guatimala	L. 115 a 118	Rio lavato	L. 106 a 118
Bahia	» 105 a 108	Id. naturale	» 100 a 112
Portor. 1ª q.	» 189 a 185	Santos verde	» 110 a 112
Id. assortito	» 121 a 123	Id. assortito	» 103 a 106
Id. scadente	» 121 a 125	Giamaica	» 110 a 112
Moka	» 125 a 135	S. Domingo	» 106 a 110

Il mercato della spirante ottava fu discretamente sostenuto, accompagnato da qualche vendita, e molto di più si sarebbe fatto e si potrebbe concludere se i detentori fossero più arrendevoli, mentre invece stanno fermi sulle loro domande, preferendo piuttosto astenersi, sperando in nuovi aumenti. Viva domanda per i Guatimala, Rio, Santos e S. Domingo, chiudendo con prezzi fermi.

Spiriti in città ogni 100 chilogrammi.

Napoli gradi 90/91	L.	247 —	a	248 —
Americani gradi 93/94	»	— —	a	— —
Germania gradi 94/95	»	— —	a	— —
Rhum Inglesi e Francesi	»	— —	a	— —

Mercato calmo negli affari, conseguenza dell'aumento di tassa.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	L.	— —	a	— —
Newcastle Hasting's Hartley	»	22 50	a	— —
Cardiff prima qualità	»	23 —	a	— —
Cok Garesfield	»	— —	a	— —

Il mercato risente tuttora gli effetti dello sciopero degli scaricatori; perciò fu calmissimo in tutta l'ottava.

Metalli ogni 100 chilogrammi.

Ferro nazionale Pra	L.	21 —	a	21 50
Piombo Pertusola (m. Gen.)	»	35 —	a	— —
Rame in diverse foggie	»	60 —	a	180 —
Metallo giallo	»	100 —	a	— —
Stagno in diverse foggie	»	280 —	a	— —
Zinco in pani e fogli	»	40 —	»	65 —
Ghisa Scozia	»	7 —	a	— —
Bande stagnate	»	30 —	a	33 —
Bronzo	»	105 —	a	110 —

Mercato invariato per gli affari; sostenuto nei prezzi lo stagno, più calmo il rame. Invariato quello del piombo nazionale.

Petrolio (schiavo di dazio).

Per Pensylvania: In barili, da L. 17 60 a 18 00 — In casse, da L. 5 60 a 5 (?) — Petrolio del Caucaso, in barili, da L. 16 00 a 00 00 — In casse L. 4 25 a 4 50. — Benzina, in casse, da L. 25 a 28.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Stagionatura sociale della Seta in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1874.
Capitale Sociale versato L. 50,000.
Bollettino del 30 luglio 1887.

Organzino	Colli	2	K.	201 12
Trama	»	2	»	190 76
Greggia	»	21	»	1459 99
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	25		1850 87

Entrati nel mese Colli N. 23 L.

Il Direttore-Gerente A. Barolda.

Agostino Depretis

Il suo atto di nascita.

Diamo, a titolo di curiosità, questo documento:

COMUNE DI REA
(CIRCONDARIO DI VOGHERA)

Parrocchia di S. Lorenzo Maggiore
Diocesi di Tortona, provincia di Pavia.

Depretis Petrus Augustinus anno domini millesimo octingentesimo decimotertio, die vero ultima Januarii.

Ego Aloysius de Clericis rector baptizavi Infantem natum in Orta Solis ex domino Francisco Depretis et Maria Antonia Franconi jugalibus hujus Parochiae cui impositum fuit nomen Petrus Augustinus.

Patrinus fuit dominus Petrus Antonius Costa filius quondam Francisci in parochia Arginis ad hoc vocatus idoneus, ecc.

(Va notato che Mezzana Corte Bottarone, dove precisamente è nato Depretis, è sotto il Comune di Rea).

La sua giornata.

Agostino Depretis si svegliava un poco tardi e restava a letto sino alle 11.

Per vederlo in quell'ora, bisognava esser suo amico intimo, come il comm. Mattia Massa, direttore generale della ferrovia del Mediterraneo, come l'on. Ercole, o avere qualche urgentissima comunicazione da fare.

Quando si levava, faceva colazione, e durante il pasto, assai sobrio, consistente in uova, carne e vino, leggeva lettere, prendeva appunti, lavorava.

Dopo colazione, insieme col cav. Bertarelli sbrigava quella che burocraticamente si chiama la *firma*.

Quando non vi era Parlamento, riceveva dalle due alle quattro.

Riceveva con perfetta correttezza, non per grado di senatore, di deputato o di prefetto, ma secondo l'ora in cui erano arrivati i suoi visitatori.

Grande silenzio, grande fresco in quella camera d'aspetto — non anticamera, badiamo — e una educazione perfetta, rarissima, direi quasi unica, nel personale di servizio.

Quando vi era Parlamento, usciva subito dopo la colazione e dopo la *firma*, alle ore due e mezzo.

Rientrava alle sette, pranzava in fretta, lavorava con Bertarelli sino alle nove.

Dalle nove alle dieci e mezzo riceveva di nuovo.

Era il ministro più facilmente accessibile. Salvo che, poi, ricevendo, si riserbava di non far nulla di quello che gli si raccomandava. Ma non importa: l'uomo era così.

Alle undici andava a letto; e dalle undici alle tre del mattino, con una tavoletta sulle ginocchia, appoggiato a una pila di cuscini, scriveva, leggeva, faceva telegrammi in cifra, pigliava appunti, faceva calcoli parlamentari.

Erano per lui le ore più operose.

Il suo matrimonio.

Agostino Depretis lascia la moglie, donna Amalia Flerer, una piacente, buona, virtuosa, modestissima signora che non ha ancora superato i 35 anni.

Il marito aveva dunque 40 anni più di sua moglie.

Ecco l'origine di questo matrimonio:

Da fanciulla la signora Amalia, rimasta orfana, era sotto la tutela di Agostino Depretis, che, malgrado fosse un assai mediocre amministratore, pure curò con paterna premura la piccola fortuna della sua pupilla.

La signorina Amalia era amata e amava un giovane ingegnere piemontese, molto intelligente e molto povero, e Agostino Depretis ne protesse la carriera, gli fece sposare la sua pupilla e cercò di assistere la giovane famiglia come meglio seppe.

Ma il destino era cattivo, e quando l'ingegnere vedeva prosperare il suo lavoro, la sua attività, una fiera malattia lo colse e morì dopo tre anni di matrimonio, lasciando vedova la signora Amalia con una bambina di due anni; vedova, giovane, con ristretti mezzi, ella si trovava in una posizione piena di dolori e piena d'imbarazzi, quando Agostino Depretis le propose un mezzo semplice e onesto di avere un difensore, un protettore in lui, che avrebbe lavorato e avrebbe cercato di farle dimenticare l'enorme sproporzione d'età, di abitudini, di esistenza: il matrimonio.

La signora Amalia accettò subito; e non sposò Agostino con l'entusiasmo della passione, lo sposò con una profonda riconoscenza, con un affetto reverente, al quale, nobilissimamente, ella non venne meno giammai.

Dal loro matrimonio nacque un bimbo che si chiama anche Agostino e che adesso ha dieci anni: un ragazzetto magro e snello, vivacissimo, assai intelligente, con una faccia un po' da vecchietto, lunga e pallida, ma con gli occhi scintillanti di malizia.

Agostino Depretis era paterno egualmente con la figliastra, una simpatica fanciulla dodicenne disgraziatamente, negli ultimi tempi, afflitta da strabismo, come era paterno con l'impertinente piccolo Agostino.

Donna Amalia Depretis faceva vita assai casalinga: per i bimbi venivano i maestri in casa.

E malgrado che Depretis non fosse credente, aveva voluto che la sua figliastra, come suo figlio, avessero un insegnamento religioso.

Anzi, l'anno scorso, il piccolo Agostino aveva fatta la sua prima comunione.

Una sua vecchia lettera.

Notevole, e per l'epoca in cui fu scritta, e pel suo tenore, è la seguente lettera che pubblica la *Riforma*:

« Al preg.mo signor
Il signor dott. Emilio Marozzi
« Casteggio per Mairano.

« *Carissimo Emilio*,

« Per quanto cerchi schermirti dalla deputazione, mio carissimo amico, non illuderti, chè non ti vogliamo lasciar tranquillo, tienti dunque avvertito e disingannato. Tu vedi che senza preavviso troviamo modo di venirti a toccare nel tuo pacifico nido dal quale ti vogliamo snidare alla barba della tua modestia. E che diamine vieni a parlarci di buona opinione, di difetto di qualità, di altri candidati? I tempi attuali fanno in te della modestia un delitto, e un cittadino che ha onore e criterio (e ti aggiungi ingegno e dottrina) deve farsi innanzi e prestar l'opera sua nella difficile impresa che abbiamo cominciato, e che non lascieremo di promuovere con tutta l'anima finchè avremo vita.

« Che non dovrei dir io, umile uomo d'affari, balzato a un tratto dai pesanti e minuti affari della vita domestica, alla vita parlamentare, senza dottrina, senza ingegno, senza eloquenza.

« Ma pure non intendo ritrarmi dal difficile arringo, e voglio interrogare, nelle nuove elezioni, gli elettori del Collegio di Broni, che primamente mi elessero, e se mi confermeranno seguirò la mia strada, ultimo per ingegno, ma a nessuno secondo per fermezza di principii e per schietto amore di patria.

« Dunque non parlarmi più della tua insufficienza.

« Vogliamo sostenere te e non altro candidato al Collegio di Verzi. Tu non ci contrariare, chè faresti male, senza rimuoverci dal nostro proposito. Non è già che noi non approviamo chi proponi in tua vece: l'approviamo perchè l'apprezzi, ma dobbiamo posporlo a te.

« Saluta Casorati e Migliora, e credimi
« *Tuo aff.mo*
« DEPRETIS.

« Torino, 16 gennaio 1849. »

Depretis e il re di Grecia.

Come uomo privato, Depretis non smentì la nobile falange di quelli che hanno fatto l'Italia: fu onesto, laborioso, casalingo, democratico di spirito e di costumi. Morì povero avendo maneggiato milioni.

È nota la modestia della sua abitazione a Roma; e a questo proposito si narra un curioso aneddoto.

Un giorno un signore si presenta alla casa in via Nazionale, dove abitava, al terzo piano, l'onorevole Depretis.

— C'è in casa — domanda — S. E. il presidente del Consiglio?

— Sissignore, abita al terzo piano.

Il signore sale, sale, sale. Finalmente vede scritto sulla porta: *Depretis*.

Meravigliato di non vedere uscieri, guardie, ecc., suona il campanello.

Aspetta dieci minuti poi risuona.

Comparisce ad aprire la porta un vecchio colla lunga barba bianca.

— La prego, — domanda il signore, — è in casa S. E. il presidente del Consiglio?

— Sono io — risponde il vecchio. — E lei chi è, di grazia?

— Sono il re di Grecia!!!

Depretis e le riforme amministrative.

Strana combinazione!

Depretis, il più antico uomo parlamentare, quegli che solo ebbe la fortuna di stare alla Camera dalla 1ª alla 16ª legislatura, Depretis cominciò e finì la sua carriera parlamentare domandando sempre, per circa quarant'anni, l'urgenza sulle riforme amministrative.

Il primo importante discorso che ci è segnalato di lui nella *Storia del Parlamento Subalpino* di Angelo Brofferio, è quello pronunziato quando nella prima sessione legislativa del 1848 l'on. Mellana presentò un progetto di legge sull'amministrazione comunale e provinciale.

« Chiedeva allora (dice il Brofferio) il deputato « Depretis una *dichiarazione d'urgenza* per questa « legge; e l'urgenza dichiaravasi con quasi una« nime suffragio... »

Oggi davanti alla Camera sta ancora un disegno di riforma comunale e provinciale proposto dallo stesso Depretis. Su questo disegno l'antico parlamentare domandò ancora l'urgenza; e l'urgenza « con quasi unanime suffragio » concesse ancora la Camera.

Finì adunque come cominciò, lui temporeggiatore per eccellenza, mostrava urgenza di riformar le leggi amministrative, e questa riforma, in realtà, non seppe volere fortemente mai.

Un giudizio di Angelo Brofferio.

Fu in occasione di quel primo suo importante discorso che Angelo Brofferio, giudicandolo, nel 1865 così scriveva:

« Agostino Depretis, deputato di Stradella, sedeva « a sinistra nelle file dell'Opposizione. Parlava di « rado, ma con vigore e con senno; poco splendido, « ma molto succoso. Benchè ardente democratico, « il suo contegno era d'uomo freddo e riservato; « più caldo forse nelle opere che nei consigli. La « democrazia, che capitani non vuole perchè indo« mita e riottosa, gli mostrava molta deferenza, « non disputata che da Lorenzo Valerio, benchè in « sostanza nè l'uno nè l'altro fossero veracemente « seguitati mai.

« Nuovi tempi lo attendevano. Governatore in « Brescia alla caduta di Cavour, pro-dittatore a « Palermo con Garibaldi, ministro a Torino con « Rattazzi, dovette anch'egli, come Valerio, rasse« gnarsi al supplizio dei soliti pendagli; la qual « cosa non gli fu d'inciampo a tornare semplice « soldato nelle sconsolate tende di una impotente « minoranza che, molto volendo, nulla sa chiedere « e poco può sperare. »

COME LE GAZZETTE DI FRANCIA GIUDICANO AGOSTINO DEPRETIS, il suo successore e la situazione

Parigi, 31 luglio.

(E. H.) — Come vi ho telegrafato, tutti i giornali parigini hanno oggi pubblicato un articolo su Depretis.

Il *Figaro* scrive: « Depretis si può giudicare in « una frase. Fu il più italiano degli italiani; si « potrebbe raccontare la sua vita altrettanto bre« vemente: visse, invecchiò e morì ministro; ma il « vecchio di Stradella, — come lo chiamavano i suoi « avversari, — la vecchia volpe, — come lo chiama« vano i suoi nemici — merita più di due righe. È « una grande figura *italiana* che scompare... Se si « chiede: Depretis amava la Francia? egli non l'a« mava nè più nè meno degli italiani, che ci dete« stano quasi tutti. Ma siccome era piemontese ed « allievo di Cavour, non era di quelli che trattano « la Francia da *quantité négligeable*. Egli si ri« cordava di quanto la Francia aveva fatto per il « Piemonte, e se non avrebbe mai fatto assoluta« mente nulla per aiutarci o per servirci, egli non « ci avrebbe certamente mai attaccati, a meno che « non fossimo già stati completamente battuti da « altri. Aveva, come tutti gli uomini della sua ge« nerazione, il pudore di nascondere la sua ingra« titudine, mentre che la generazione che giunge « se ne fa gloria, poichè una nuova generazione « d'uomini politici viene al potere in Italia. Depre« tis era l'ultimo piemontese.

« È venuta la volta dei Napoletani di andare al« l'assalto degli impieghi sotto la condotta di Crispi, « alfine primo ministro, alfine ministro degli affari « esteri. Il Mezzogiorno monta, il Mezzogiorno ci « detesta con tutto l'odio del *parvenu* vanitoso; da « questo lato la scomparsa del vecchio di Stradella « merita che vi si ci fermi; la politica dell'Italia « cambia necessariamente di carattere col giungere « di Crispi al potere; giungeremo a rimpiangere « la politica ondeggiante di Depretis che non ha « avuto che un solo merito: saper cambiare d'opi« nione con disinvoltura. È dunque naturale che « egli sia annoverato in Italia fra i grandi uomini. »

Così parla il fiele del signor Jacques Saint-Cère del *Figaro*.

La *République Française* dice: « L'Italia perde « in Depretis un uomo di Stato notevole, la Casa « di Savoia un servo fedele. Per lui, come per Ca« vour, l'unità italiana doveva farsi a pro delle « provincie del nord, e sotto la direzione della Di« nastia Sabauda. Per consolidare l'unità italiana « si indirizzava a coloro che potevano essergli « utili, qualunque fosse il partito cui appartenes« sero, sicuro che gli uni e gli altri erano ugual« mente fedeli alla Costituzione; ed è questo che fu « chiamato il trasformismo. In Francia sarebbe stato « accusato di tradimento e lapidato. In Italia si « sorrideva, e gli astuti lo qualificavano di *volpe* « *vecchia* ciò che non era un'ingiuria, ma piut« tosto ammirazione. Depretis non ha avuto per « la Francia quella riconoscenza intelligente ed « attiva che le professava Cavour. È sotto il suo « Ministero, nel 1882, che l'Italia è entrata nel « concerto austro-germanico. È sotto il suo Mini« stero che l'alleanza del 1882 è stata corretta, « rinnovata, aumentata e particolarmente diretta « contro di noi. A chi sarà affidato il portafoglio « degli esteri? Crispi lo desidera con vera pas« sione. Noi siamo persuasi che egli non rispar« mierà nulla per dissipare le diffidenze e sormon« tare le avversioni. Ove è il feroce radicale dei « tempi addietro? Ove è il compagno del repubbli« cano Garibaldi? A Montecitorio egli non prende « più la parola che per maltrattare i radicali e « mostrare il suo zelo per la monarchia: *Viva il* « *Re!* è divenuto il *tarte à la crème!* del mi« nistro dell'interno, pretendente alla presidenza « del Consiglio. Egli griderà pure: *Viva l'alleanza* « *austro-germanica!* senza curarsi dell'anatema « che un anno fa lanciava contro il Ministero, di « cui non faceva parte, che l'ha conclusa. Non ha « già detto che l'accettava? Ciò non gli impedirà « di proclamarsi nello stesso tempo amico nostro, « e di volercelo far credere. Ma noi non crediamo « più alle parole. »

L'organo degli imperialisti e di Paolo di Cassagnac, l'*Autorité* scrive: « C'è voluta la morte per « sloggiare dal potere la vecchia volpe di Stradella. « Dal 1876 aveva quasi senza interruzione abitato « il Gabinetto come padrone di casa. Cambiavano « le circostanze, cambiavano le maggioranze, si « modificavano i Ministeri, e Depretis si ritrovava « sempre presidente del Consiglio del Regno d'I« talia. Era il tipo del politico italiano, inesau« ribile in stratagemmi, qualche volta ardito, il « più spesso prudente, esperto a riservarsi un'ul« tima carta da giuocare...... L'Italia, che non ha « mai rimpiazzato Cavour, potrà forse per lungo « tempo non rimpiazzare Depretis. Quanto alla « Francia, essa non ha a rimpiangere Depretis; « fu uno degli autori e dei continuatori di quella « triplice alleanza che gettò l'Italia nelle braccia « della nostra nemica: che fece dell'Italia un sa« tellite della Germania. Alle molteplici qualità di « Depretis mancò la memoria. Per essere frequente « in Italia, questo difetto non è perciò più scusabile; « desso è, al contrario, tanto più grave in quanto « che non si tratta di semplice accidente, ma di vi« zio organico. »

L'*Intransigeant* si esprime così, e molto brevemente:

« Depretis fu uno dei più ardenti partigiani del« l'alleanza colla Germania ed il firmatario della « famosa alleanza coll'Austria e colla Germania. « Depretis fu ancora l'uomo della spedizione di « Massaua — il Tonkin italiano. In questi ultimi « anni era diventato molto impopolare in Italia, « prova le manifestazioni tumultuose che si produs« sero a Milano contro di lui, come in altre città « del Regno. »

Si legge nel *Rappel*: « Depretis era uno spirito « *souple*. Il partito della riconciliazione del Vati« cano col Quirinale perde in lui un uomo prezioso. « I clericali intransigenti lo odiavano, principal« mente, come dice l'*Univers*: per mostrarsi di« sposto a favorire l'erezione di un monumento al« l'infame Giordano Bruno. — Lo si considerava « come un mezzo Cavour. Secondo tutte le proba« bilità, sarà Crispi il successore di Depretis. »

L'*Evénement* scrive: « L'uomo di Stato che è « morto e la cui perdita sarà profondamente ri« sentita in Italia, aveva lasciato fare e rinnovare « la triplice alleanza e si era fatto il complice delle « imprese inglesi in Egitto; ma non era, ciò non « ostante, un nemico dichiarato della Francia e « non aveva dimenticato i servigi che questa aveva « reso all'Italia. Egli ha più volte dichiarato alla « tribuna che l'Italia non si sarebbe lasciata tra« scinare in una guerra contro la Francia, e che « le alleanze concluse non avevano che uno scopo « pacifico. Con Depretis scompare l'ultimo discepolo « di Cavour. Quale sarà la conseguenza della morte « di Depretis? Crispi sarà senza dubbio chiamato « alla presidenza del Consiglio con l'*interim* degli « affari esteri. Si sa che il successore probabile di « Depretis ha più volte, ed ultimamente in una « lettera diretta al *Rappel*, affermato i suoi senti« menti di riconoscenza e di simpatia per la Francia. « Crispi è cionondimeno considerato a Berlino ed « a Londra come uno degli avversari più risoluti « dell'influenza francese. »

Molti altri giornali, e fra questi la *Justice*, si limitano a pubblicare la biografia di Depretis senza alcun apprezzamento.

Come vedete, i Francesi ci conoscono male e ci giudicano peggio. Fra qualche rara verità vi è, nelle citazioni che vi ho fatto, un sì gran cumulo di falsità e di stramberie che uno non si sente neanche più il coraggio di confutarle. Sono tante e tali le ignoranze, sono sì enormi gli storti giudizi ed è anche — diciamolo pure — così manifesto il partito preso, che è proprio il caso di lasciarli dire quei signori e farci una scrollatina. Dopo tutto, si vede che, conservatori o radicali che siano, tutti ce l'hanno amara col defunto presidente del Consiglio per la politica germanica d'Italia. Che farci? Quando si sono ficcati un chiodo in testa non c'è santo che glielo cavi.

L'altro giorno accusavano Crispi di fare della politica anti-francese e di costituire il Mezzogiorno in lotta contro il Settentrione d'Italia. Ciò non è vero. È una falsità. La Stampa italiana protestò. Forsechè per questo essi si sono ricreduti? Neppur per sogno.

Eccoli qui — l'avete visto — a ripetere le medesime storie!...

NOTIZIE DI ACQUI

Alle terme — La Lamiraux. Le elezioni amministrative.

29 luglio.

(STAZIELLO) — La stagione termale è nel suo periodo ascendente; lo stabilimento oltre Bormida, quello in città ed i villini circostanti si vanno popolando di forestieri accorsi da ogni parte a cercare la salute nelle acque e nei fanghi miracolosi delle rinomate terme acquesi. Se il tempo continua ad esser bello, s'accrescerà certamente ancora il numero dei bagnanti. Di far loro passare le lunghe serate s'incaricano i trattenimenti musicali d'ogni sera, i balli della domenica e del giovedì, a cui convengono, insieme colla colonia bagnante, le bellezze acquesi, e i concerti.

Uno fra questi, riuscito splendido, venne dato dalla vostra concittadina signorina Lamiraux. L'esimia violinista ha ottenuto un vero, incontrastabile successo. Il pubblico, sceltissimo e numeroso nel tempo stesso, ammirò l'arte finissima di quest'egregia artista, per la quale le maggiori difficoltà di quel difficile strumento che è il violino paiono un nulla, tanta è l'abilità con cui le sa vincere. A tutti i pezzi eseguiti dalla valente artista vi furono applausi vivissimi, prolungati, e si volle il bis dell'ultimo pezzo da lei suonato, *Zigeunerweisen*, di Sarasate. Piacque pure moltissimo la *Berceuse*, di cui è autrice la signorina Lamiraux. La distinta artista ha addirittura entusiasmato il pubblico, ed io son certo che lunedì, al secondo di lei concerto, assai più numerosi saranno gli ascoltatori.

In città poco di nuovo. C'è un po' di movimento per le elezioni amministrative, che hanno luogo domenica, ma non vi sarà lotta. I sei consiglieri sorteggiati saranno, a quanto sembra, tutti rieletti: è questa l'opinione generale, che credo verrà confermata dal fatto. Si faranno pure le elezioni di due consiglieri provinciali pei mandamenti d'Acqui e Bistagno. Consigliere uscente è l'on. Saracco, la cui rielezione sarà certo imponente per numero di voti, e vi è da surrogare il comm. Braggio, morto l'anno scorso. Tutte le probabilità della riuscita sono per il marchese Vittorio Scati, giovine intelligente, ricco di censo e di operosità. Egli sarà un buon elemento nel Consiglio provinciale.

NOTIZIARIO

Italia.

PARMA. — **L'Ospedale fatto costrurre da Verdi.** — L'Ospedale per i poveri, che Verdi ha fatto costruire a sue spese presso Sant'Agata, verrà probabilmente inaugurato, senza chiassi e pompe, il 9 ottobre venturo, giorno in cui l'illustre maestro compirà il suo 74° anno.

PADOVA. — **Una lapide a Roberto Marin.** — Domenica, al tocco, è stata inaugurata una lapide a Roberto Marin sulla loggia settentrionale della gran sala della stazione. Essa è collocata non lungi da quella di P. Fortunato Calvi, che fu colonnello del Marin, suo compagno di vicende, di lotte, di cimenti, e al quale Marin professava un culto di fratello e di figlio; e dice: Roberto Marin — padovano — nelle eroiche cospirazioni — fido e inseparabile compagno — a Pietro Fortunato Calvi — dalle segrete di Mantova di Spielberg — al sole di tutte le battaglie — per l'italico riscatto — fiore candido inflessibile — chiuse la vita alta e modesta — custode della Chiesa di Giotto — tra le memorie della grandezza romana — e le ispirazioni dell'età dei Comuni — degno di entrambe. — Cittadini e Commilitoni P. P.

NAPOLI. — **Ucciso dall'amante della moglie.** — Certo Giovanni Fiume venne a sapere che la propria moglie, Sofia Esposito, teneva una tresca amorosa con un certo Mattia Atello in una casa alla via Madonna delle Mosche al Mercato.

Sabato sera, verso le ore 9 1/2, il Fiume si recò nel luogo indicato, e trovata ivi la moglie le si lanciò contro con un bastone, e la percosse come meglio poteva.

L'amante uscì dalla camera saltando dalla finestra, e quindi si pose in agguato nella strada vicino alla porta della casa.

Quando il Fiume scese, l'Atello gli si avventò contro, e con un colpo al cuore lo stese morto.

GENOVA. — **Visite della principessa Isabella.** — La principessa Isabella si reca da Pegli a fare frequenti visite in Genova, accompagnata dalla sorella, la principessa Enrichetta di Baviera. Di questi giorni ha voluto percorrere tutta la via di circonvallazione a monte, ammirando lo splendido panorama della città.

Quando si reca a Genova non è raro il caso che si fermi a fare qualche acquisto d'oggetti d'arte e di oreficeria. Essa ha ricevuto a Pegli, oltre che le autorità, varie notabilità dell'aristocrazia genovese, e si è dimostrata soddisfattissima del soggiorno in Liguria. La cura dei bagni conferisce molto alla sua salute. Di questi giorni è atteso alla villa Rostan, a Pegli, il principe Tommaso, duca di Genova, suo augusto consorte, il quale verrà appena sciolte le squadre navali. Come si sa, egli è comandante del *Duilio*.

CASTROVILLARI. — **Elezioni politiche.** — Nel II Collegio elettorale di Cosenza rimase vacante un posto per l'avvenuta morte del deputato Giulio Acquaviva di Conversano.

Si disse prima che si presentava candidato il comm. Emanuele Artom, ora questi, per deferenza al principe di Strongoli, altro candidato al II Collegio, ha ritirato ufficialmente la sua candidatura, pregando gli amici di votare compatti per lo Strongoli per evitare una dispersione di voti.

TAGGIA. — (Nostra lett., 27 luglio). — **Il commercio delle ortaglie.** — La recente proibizione fatta dal Governo francese di introdurre in Francia prodotti orticoli italiani (frutta, agrumi, ortaglie, ecc.)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

Il console cessò di parlare; ma questa volta non ebbe più bisogno di trattenere il suo compagno, che aveva voltata la testa. Alla luce della luna raggiante si vedevano le spalle del giovane scosse dai singhiozzi che egli tentava invano di soffocare.

— Ah! — disse Teodoro, — piangete, piangete pure liberamente! Ho pianto anch'io quando intesi raccontare quella scena, e sì che non avevo, per commovermi, le ragioni che avete voi. La storia è finita. Quando s'alzò il sole, l'indomani, le onde cullavano la figlia di Djemil, che navigava verso la Francia colla madre adottiva. Era stata per la famiglia una grande fatica comprendere che nessuna macchia seguiva la nascita della bambina. Però, malgrado tutto, i pregiudizi del paese e, sovratutto, l'inflessibile volontà del vegliardo la vinsero. Il silenzio venne conservato sugli avvenimenti di quella notte, e per tutti, per essa stessa, Elenitza è la signorina di Bonnefort. Era necessario che lo le dimostrassi con quale prudenza devo agire; ecco perchè le ho inflitto questo lungo racconto. Le domando scusa.

— Signore, — rispose il dottore, — saprà un giorno da qual supplizio mi ha liberato. Sarò, fino al mio ultimo sospiro, il più devoto dei suoi amici.

Dopo aver stretta la mano di Teodoro, egli s'allontanò; gli rimaneva allora a compiere il più dolce dei doveri.

L'adorata fanciulla, colei che stava per appartenergli per sempre — egli non dubitava più dell'avvenire in quel momento — passeggiava a poca distanza colla sua signora Alexaki. Ella era distratta, e tutto il suo corpo trasalì quando una voce tremante mormorò al suo orecchio:

— Elenitza!

Quella sola parola, la sola vibrazione di quella voce che fremeva, come altra volta, di felicità e di amore, le disse che l'ora tanto attesa era giunta. Ella prese il braccio che Maurizio le offriva, poi, senza domandar altro, si lasciò condurre in disparte.

Quando si furono un po' allontanati e poterono credersi soli, il giovane si pose in ginocchio e cogli occhi alzati verso il bel viso irradiato dalla argentea luce della luna:

— Anima mia! vita mia! mio tesoro! — egli esclamò separando in un'ardente litania d'amore ciascun nome che le dava.

Elenitza si chinò un poco e mise le braccia attorno al collo dell'uomo caduto ai suoi piedi. Lo sguardo di lei cercava le stelle brillanti nell'azzurro profondo del firmamento. La dolce musica che finalmente riudiva non veniva di lassù?... Rispose queste sole parole:

— Caro! adorato!

Le sue labbra non avrebbero potuto dire di più, perchè toccavano la fronte di Maurizio.

— Come? — domandò questi quand'ebbe assaporata quella casta carezza. — Non m'interrogate, non mi fate rimproveri? Possibile che non m'abbiate accusato di dimenticanza?

— Non ho fatto che una cosa, — ella disse rialzandosi, — ho atteso. Mi spiegherete più tardi ciò che cercavo inutilmente di comprendere. Finalmente! Eccovi qua! Che m'importa se la strada che avete presa per venire a me fu tanto lunga? Caro Maurizio, siate il benvenuto.

— Oh! — esclamò il giovane, che non poteva credere a quello che udiva; — soltanto una donna è capace di questa fede sublime. Elenitza! Siete voi che avevate il diritto di dubitare di me, e sono io che vi ho quasi accusata! L'altro giorno, quando scrivevo da quella signora, io credevo la mia causa così perduta!...

— Dovevate difenderla voi stesso e non prendere avvocati. Sovratutto poi bisognava sceglierlo meglio. Fortunatamente io ve ne avevo dato un altro. Eccolo!

Sollevò il velo che le copriva il seno e ne trasse il mazzetto disseccato che aveva rappresentato una parte tanto importante nel dramma della loro vita.

— Cari fiori! — ella disse baciandoli. — Io che pensavo li aveste gettati nel Bosforo!

Maurizio tacque un istante ed aggrottò le sopracciglia. Poi disse con collera:

— Non erano essi che dovevo gettare!

— Zitto! — disse Elenitza. — Quando si è felici, perdonare è facile.

— È vero, — egli rispose, pensando che dovevano, dopo tutto, a quella perfida amica la gioia dell'ora presente.

In quel momento l'esplosione di un mortaretto dette il segnale convenuto per la riunione della partenza. Con passo lento, ma fermamente appoggiati l'un sull'altro, i due giovani si diressero verso il luogo in cui le vetture aspettavano. Laborde, molto galante, dava la mano alle signore per aiutarle a salire nei rustici carri.

Improvvisamente tutti guardarono meravigliati, e bisbigliarono. Qualche signora cominciò a sorridere, ma non fu per lungo tempo. Quando il mondo sorride non è generalmente per la felicità altrui, e la coppia che era apparsa risplendeva di una felicità quasi sovrumana. Vedendo camminare quei due giovani, commossi e sorridenti, in mezzo alla folla curiosa, si sarebbe detto che la festa fosse per loro. Ma essi non sembravano nemmeno avvedersi che vi fosse altra festa che quella dei loro cuori, altra illuminazione che quella del loro gaudio. A malincuore, all'ultimo momento, si separarono. Elenitza riprese il suo posto presso la signora Alexaki, confusa e sorpresa; Maurizio sedette nuovamente vicino al suo amico Laborde, e stringendogli fortemente la mano gli disse:

— Ah! come ti ringrazio di avermi forzato a venire!

FINE.

ha cagionato nei nostri paesi un forte ribasso nel prezzo di vendita di questi generi, che da noi si esportavano in gran parte a Nizza, Ventimiglia, ecc.

Dopo il terremoto non ci mancava che quest'altro colpo al nostro commercio!

STRESA. — La Duchessa di Genova. — La Duchessa di Genova, madre, è arrivata a Stresa dove passerà alquanto tempo in questa sua villa. Venne accolta alle scale dal sindaco, dalle Associazioni locali, dalla popolazione e dall'Autorità del circondario. Rendevano gli onori un drappello di carabinieri reali venuti da Pallanza ed Intra.

NOVI. — (Nostra lett., 1° agosto). — (Vic...) — Elezioni comunali. — Gli elettori dei due partiti [illegible] compatti alle urne a deporre il loro voto di fiducia per la surroga della comunale amministrazione di sei consiglieri scaduti.

Venne rieletto il [illegible], deputato Raggio con 410 voti, ed i signori Castelli Bartolomeo con voti 240, Riccardo avv. Giuseppe con voti 250, Ferrigotti Francesco con voti 209, Demichelli Giacomo con voti 276.

Il secondo nuovo eletto per numero di voti (295) fu il signor Gonzales Giuseppe, capo-stazione, la cui nomina a consigliere, se avrà irritato i nervi del contrario partito, di coloro che ebbero l'audacia di proporre in pieno Consiglio la esclusione del personale ferroviario dal prendere parte alla votazione, venne al contrario accolta colla più grande soddisfazione e piacere da tutti quelli che nel signor Gonzales ammirano la capacità, la gentilezza dei modi, per cui nei pochi anni di dimora fra noi ebbe a cattivarsi la stima e la benevolenza dell'intera cittadinanza.

ALESSANDRIA. — Suicidio di un carabiniere. — Nella caserma dei RR. carabinieri, in via Alessandro III, il carabiniere Vinois Secondo, d'anni 23, da Torino, si esplodeva un colpo di rivoltella al petto, rimanendo all'istante cadavere.

In una lettera indirizzata ad un suo amico dice che era stanco della vita!

MILANO. — Un avventuriere. — È stato arrestato l'avventuriere Giovanni Mancuso, di Catania, il quale si spacciava per marchese di Belgioioso. Il Mancuso è autore di una truffa di [illegible] lire a Roma e di oggetti preziosi. Da tre mesi menava vita elegante.

BORGOMANERO. — Fiera d'agosto. — Il sindaco avverte che la fiera d'agosto avrà luogo in quest'anno nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì 24, 25 e 26 dello stesso mese.

ASTI. — Nelle vigne. — Scrive il *Cittadino*:

« Da pochi giorni la peronospora viticola ha invaso gran parte dei nostri vigneti e pare voglia persistere ed acquistare più vaste proporzioni. Ed è ben naturale, poichè le condizioni climateriche del Piemonte sono così mutate specialmente da pochi giorni in qua, da permetterle di diffondersi ovunque. Le abbondanti pioggie ed il sole ardente han favorito lo sviluppo delle crittogame, ed ora chi indugia a combatterle, cede ogni giorno altrettanto terreno al nemico, che, fattosi sempre più potente, diventerà invincibile, onde il prezioso raccolto sarà poi ben compromesso. »

PIOSSASCO. (Nostra lett., 30 luglio). — A proposito delle elezioni amministrative. — Domenica, 24 luglio ebbero luogo le elezioni amministrative. A grandissima maggioranza riuscivano eletti i candidati proposti dai membri della passata Amministrazione, ai quali veniva con ciò confermata quella pubblica stima e fiducia che sempre godettero e godono in paese e che non varranno a denigrare tutte le arti di certi messeri che si lusingano, calunniando a dritta ed a manca ed incensandosi a vicenda, elevarsi sulle rovine altrui.

Il diritto alla benemerenza, la pubblica stima e confidenza solo colla virtù del sacrifizio, col prestar opera sagace alla ricerca e conquista del pubblico bene si acquistano; e questo doti tutti i veri piossaschesi riconoscono nei membri della passata Amministrazione, al cui programma aderiscono facendo voti che, riconosciutasi finalmente anche dalla superiore autorità la falsità delle insinuazioni di certi messeri, possano tutti i passati amministratori ritornare al governo della cosa pubblica per continuare con alacrità a prestare la loro opera proficua, che sempre ottenne il plauso della popolazione.

Molti elettori.

CUNEO. — Elezioni amministrative. — Nelle elezioni pel consigliere provinciale in sostituzione del comm. avv. Luigi Fabre, rappresentante del mandamento di Cuneo (Cuneo-Cervasca-Vignolo-Castelletto Stura), rimase eletto l'egregio cav. Calcagno, sindaco di Cuneo. Aveva per avversario l'avv. Dalmasso.

Le nostre congratulazioni al nuovo eletto, che diede già così buona prova come capo dell'amministrazione di quel capoluogo.

Estero.

RIO JANEIRO. — Il vaccino della febbre gialla. — Un medico di Rio Janeiro, il dottor Freire, crede d'aver trovato il vaccino della febbre gialla. Vaccinò finora 6524 persone, e 8 soltanto sono morte della terribile malattia che fa tante vittime al Brasile.

Il bacillo della febbre gialla risponde all'armonioso nome di *Kryptococcus Xanthogenicus*.

Depretis e il giornalismo

Roma, 31 luglio.

(P.) — Dicono che l'Associazione della Stampa intenda solennizzare una commemorazione di Agostino Depretis come l'ha fatta del De Sanctis, del Mamiani, di Vittor Hugo, del Minghetti e di altri. Agostino Depretis era socio del Sodalizio della Stampa, al quale era ascritto fino dai primi tempi della Società, e sebbene [illegible] socio [illegible] che questo collega abbia mai messo piede nelle aule sociali, tuttavia anche pei giornalisti egli era uno dei veterani. Quando entrò a far parte della Società della Stampa, Agostino Depretis si qualificava nel registro di iscrizione « deputato al Parlamento e pubblicista. » In verità allora l'on. Depretis aveva cessato di essere pubblicista nel senso della parola come è inteso dai più, e già da molti anni l'antico collaboratore del *Diritto* aveva cessato di pubblicare cose sue pei giornali.

Tuttavia qual uomo più di lui potè dire di aver dato materia ai giornali anche non essendone lui collaboratore? In quasi quarant'anni di vita parlamentare e in quasi quindici di governo, qual deputato, qual funzionario, qual ministro ha mai più di lui empiuto, dei suoi atti, dei suoi discorsi, delle sue lodi, dei biasimi, delle vittorie, delle sconfitte, delle vicende, dei ritratti, le colonne dei giornali italiani?

Domandatelo ai resocontisti parlamentari quante volte hanno dovuto mandare all'on. Depretis le bozze dei suoi discorsi a rivedere; domandatelo agl'impiegati telegrafici quante volte la macchinetta Morse ha dovuto punteggiare il suo nome; domandatelo ai compositori tipografici quante volte hanno dovuto impiombare sul compositoio quelle otto lettere che occorrono per formare il nome di Depretis... Infine, qual è quello scribacchiatore di giornale, per umile ed ultimo venuto che sia, il quale non abbia dedicato qualche ora delle sue elucubrazioni giornalistiche e qualche centimetro della sua prosa per mandare una lode od un biasimo all'on. Depretis? Se v'è dunque un uomo che giornalisticamente parlando abbia dei diritti per essere ricordato dalla Stampa, questo è certo l'on. Depretis.

***

Che concetto aveva l'on. Depretis del giornalismo italiano? Il vecchio parlamentare, tutti lo sanno, portava in ogni cosa sua una grande dose di stoicismo e di scetticismo che fosse. Era naturale che stoico e scettico fosse anche nel considerare le cose giornalistiche, le quali, per la sua lunga esperienza di uomo politico, era in grado di poter conoscere molto intimamente, forse anche troppo. Un ministro dell'Interno e presidente del ministri che ha sotto mano i così detti *fondi dei rettili*, e che ha quindi occasione così facile di vedere come certe correnti giornalistiche si creino e si alimentino, non può certamente serbare una fede illimitata sull'indole di un certo giornalismo.

L'on. Depretis, a dir vero, non volle mai, lui personalmente, aver guari rapporto con quella specie di stampa, ed a suo elogio va riconosciuto che lui, individualmente, quante volte la ha potuto, se ne è sbarazzato. E tuttavia non sempre [illegible] anche in questa parte della sua condotta non sempre [illegible] la Stampa guasta e corrotta si serviva [illegible] la circondavano e che facevano parte del suo Governo. L'on. Depretis non poteva ignorare queste cose che pure non sapeva o non voleva impedire, e il giornalismo se ne è vendicato allontanandosi sempre più dall'on. Depretis, cui da ultimo taluni per non [illegible] del giornalismo, che lo spinse in compenso di pochissime cose. Imperocchè l'on. Depretis più e più volte ebbe a dire che egli non stimava il giornalismo che pure era pagato a palazzo Braschi. Certe lodi apologetiche, ch'egli ben sapeva quanto costassero alla cassa, lo infastidivano più di quello che non lo potessero irritare le frecciate sanguinose di questi avversari.

Tutti ricordano l'atroce dichiarazione ch'egli fece or non è molto in Parlamento rispondendo ad una interrogazione dell'on. Cavallotti sulla Stampa ufficiosa. « Quando quella Stampa scrive bianco — disse l'on. Depretis — dite pure che io penso nero, e viceversa. »

***

Da non pochi dei giornalisti che il suo Governo aveva largamente beneficato, l'on. Depretis ebbe ingratitudine e inimicizia. Scrittori che fino al giorno innanzi ne avevano cantato le lodi prezzolate, mancato il prezzo, diventarono i suoi più caustici detrattori, e, come succede in generale a tutti quelli che hanno provato molte disillusioni negli ultimi tempi, l'on. Depretis aveva finito col confondere quasi in un fascio solo giornalismo buono e cattivo; diceva che non gliene importava più di nessuno. Quasi tutti i giorni si faceva leggere un sunto dei giornali più importanti, ma in generale, quando venivano i punti in cui si parlava di lui individualmente, fosse in bene od in male, diceva al lettore, che d'ordinario era il cav. Bertarelli: « Salti, salti pure... » Però, in linea ordinaria, preferiva intrattenersi più coi giornali d'opposizione che non cogli altri.

Più volte rimproverò agli amici che i giornali avversari erano fatti meglio, erano più attraenti che quelli amici, e finiva con dire che il Governo, cattivo speculatore in tutto, era anche pessimo giornalista.

Un tempo si era preso di dispetto col *Fracassa* che lo *puppazzettava* tutti i giorni in tutte quelle pose che sapete. « Per me — diceva — non me ne importerebbe nulla, ma la famiglia... » Però non tardò a diventare indifferente anche a questo. Anche la sua famiglia aveva finito per far l'abitudine di vederlo nel giornale ora in camicia, ora vestito da ballerina, ora col triangolo di Padre Eterno, ecc., e quando uscì il *Barbabianca*, il caricaturista andò in persona ad ossequiarno una copia all'on. Depretis, che lo ricevette da uomo di spirito.

***

Un giornalista solo l'on. Depretis non potè tollerar mai, lui che ne tollerò e ne perdonò tanti; ed era lo Sbarbaro. Lo Sbarbaro era stato il suo incubo degli ultimi anni, il suo vero, il suo maggiore dolore giornalistico. E non già perchè l'exonorevole direttore delle *Forche* avesse attaccato lui, Depretis, con ogni sorta di ingiurie, ma perchè aveva attaccato qualche cosa che gli era più caro assai di se stesso: la sua famiglia... Ah! quei numeri delle *Forche* e della *Penna* avevano indignato e turbato ben profondamente il vecchio atleta parlamentare; e non lo celava e quanti in quei giorni andavano a vederlo, coi quali rimpiangeva di non poter essere un libero cittadino come tutti gli altri, lui che era presidente dei ministri, per andarsi a levar una voglia che gli martellava nelle vene... Il libellista è stato colpito dalla legge, ma anche dopo la pena dei Tribunali l'on. Depretis non aveva potuto dimenticare l'amarezza del libello, e anche in questi ultimi giorni qualunque ricordo dello Sbarbaro bastava per corrugar la fronte di quel vecchio così abitualmente indifferente.

IL TELEGRAMMA DEL RE ALLA SIGNORA DEPRETIS

Stradella, 1° agosto.

(M.) — È parso strano il fatto che il telegramma del Re non sia stato comunicato ai giornalisti-corrispondenti che erano a Stradella per i funerali dell'on. Depretis.

Donna Amalia, ritenendo che l'indole del telegramma era affatto particolare e che il Re aveva telegrafato a lei non solo come alla vedova del morto ministro, ma alla vedova di un caro amico, fece dire a tutti dal cav. Bertarelli che essa desiderava che quel telegramma non fosse propalato su per i giornali.

Però la signora Depretis, che ebbe paura dei giornalisti, non osò negare ai parenti che la circondavano in quei momenti di grande agitazione che prendessero copia delle affettuose parole di S. M., pregandoli però a voler conservare gelosamente il segreto.

Ma il piacere di mostrare agli altri quanto il Re stimasse ed amasse il loro caro estinto, non permise ai congiunti di leggere di nascosto quella manifestazione dell'affetto sovrano, e misero a parte del segreto le persone di massima confidenza, colla preghiera di non fare comunicazioni di sorta...

Invece, con un discreto sforzo di memoria una di queste fortunate persone riuscì a ritenere le ultime parole del telegramma del Re, e si fece un dovere di comunicarlo a qualche corrispondente.

Così fu che il concetto del telegramma venne conosciuto con sommo dispiacere del cav. Bertarelli, il quale, comunicando a tutti con grande gentilezza le notizie che poteva dare, volle sempre riservare il più scrupoloso silenzio su quanto avevano telegrafato i membri tutti della Casa Reale.

Egli fu dolentissimo di questa indiscreta propalazione, e l'altra sera si offese addirittura quando un corrispondente, presentandogli il monco telegramma pubblicato, insisteva per averne il testo completo.

Il telegramma come ora si pubblica non è esatto; anzi vi manca quella parte che lo fa più bello e che dà ragione delle ultime parole.

Peccato che quel telegramma, che doveva rimanere ignoto, non solo si sia propalato, ma siasi conosciuto in una dizione guasta e incompleta, e che invece del silenzio si sia fatto intorno ad esso tante parole e abbia destato questioni spiacevoli ed increscioso.

Ecco il telegramma che vien dato da alcuni giornali come il testo autentico del telegramma reale:

« *Donna Amalia Depretis - Stradella.* — Profondamente commosso per la sventura che ci ha colpiti, non trovo conforto che nel dividere i sentimenti di dolore per la perdita dell'illustre estinto. Il Paese ricorderà sempre con amore l'alto ingegno e la vita operosa consacrata esclusivamente al bene della patria che tanto amava. Ella e suo figlio, che ne portano degnamente il nome, si affidino alla mia amicizia.

« UMBERTO. »

La morte di Depretis a Trieste.

31 luglio.

(X.) — La morte improvvisa di Agostino Depretis fece profonda impressione a Trieste. La prima notizia l'ebbe una Casa bancaria di qui, e non fu creduta, perchè appunto i giornali locali di ieri accennavano ad un miglioramento nello stato di salute dell'illustre vegliardo. I dispacci giunti nella notte ai fogli del mattino non lasciarono più alcun dubbio. Alla Borsa la Rendita italiana subì una lieve reazione. I fogli liberali recano articoli necrologici listati a nero in cui fanno risaltare la grave perdita subita dall'Italia e riconoscono nel Depretis un grande patriota, uno fra le più spiccate notabilità parlamentari del giovane Regno.

L'Indipendente scrive:

« Agostino Depretis era una forza, e come tale attirava l'amore e l'odio, la simpatia e l'avversione; fuori d'Italia, giudicato esteriormente alla cerchia delle sue azioni, Agostino Depretis era apprezzato in grado straordinario; si preferiva in lui l'uomo alieno dalle perigliose avventure, si ammirava il vecchio resistente e indomabile nelle assidue battaglie della vita parlamentare e gli si faceva l'onore, supremo onore, di chiamarlo il solo degno di succedere a Camillo Cavour. »

La tassa di bollo per gli assegni bancari

Riceviamo e pubblichiamo le seguenti importanti osservazioni sulle quali richiamiamo tutta l'attenzione del ministro delle finanze e degli uomini competenti. Si tratterebbe di una importante modificazione recata a una legge finanziaria mediante un regolamento approvato con semplice decreto:

« Coll'art. 24 della legge 7 aprile 1881, n. 133, concernente l'abolizione del corso forzoso, si disponeva quanto segue: « Gli *assegni bancari* al portatore od all'ordine e pagabili a vista o in un termine non maggiore di 10 giorni da quello della presentazione, emessi dagli Istituti legalmente costituiti o tratti sopra di essi, saranno soggetti alla tassa di bollo di *centesimi* 5 quando siano emessi e pagabili nello Stato. »

« Questo articolo di legge, ispirato allo scopo di rendere necessaria una minore circolazione di numerario effettivo, e così di agevolare in qualche parte l'abolizione del corso forzoso, veniva a favorire con un vero privilegio gli assegni bancari *(chèques)* accennati in detto articolo di legge, giacchè questi assegni, in sostanza, di fronte tanto più alle disposizioni dell'art. 1 del successivo decreto 23 aprile 1881, n. 168, erano vere cambiali, e come tali soggetti alla tassa graduale del bollo stabilita per le cambiali.

« Il nuovo Codice di commercio che andò in vigore col 1° gennaio 1883, agli articoli 339 e seguenti diede norme definitive all'assegno bancario, autorizzando a disporre del danaro per mezzo di assegni chiunque avesse somme disponibili non solo presso un Istituto di credito, ma anche presso un commerciante qualunque.

« La recente legge modificativa delle tasse di registro e bollo 14 luglio 1887, N. 4702, all'art. 13, dispone che gli assegni bancari sono soggetti alla tassa fissa di bollo di *centesimi* 10. A tenore dell'art. 21 di tale legge vengono a cessare le esenzioni ed i privilegi, in materia di tasse di registro e bollo, dipendenti da leggi emanate a tutto il 1881, eccettuandosi però le esenzioni ed i privilegi determinati *a)* Da.... *b)* Da.... *c) Dalla legge 7 aprile 1881, N. 133* **per la tassa di bollo stabilita dall'art. 20 sugli assegni bancari**... quali esenzioni o privilegi perciò non s'intendono abrogati.

« Ora sembra che, raffrontando le disposizioni contenute all'articolo 13 ed all'articolo 21 della recente legge 14 luglio 1887 colle disposizioni contenute all'articolo 20 della legge 7 aprile 1881 e cogli articoli 339 e seguenti del Codice di commercio, si dovrebbe venire a questa ovvia conseguenza che: « gli assegni bancari emessi dagli Istituti legalmente costituiti o tratti sopra di essi continueranno ad essere soggetti alla tassa di bollo di centesimi 5, e che per contro saranno soggetti alla tassa di centesimi 10 gli assegni bancari emessi *da commercianti su commercianti*, ossia emessi da altri che dagli Istituti legalmente costituiti, o tratti su altri che non sugli Istituti legalmente costituiti » quali sono indubbiamente le Società Anonime di credito.

« Ma questa interpretazione riceve una smentita dal regolamento recentissimo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 22 corrente, per l'applicazione della legge 14 luglio 1887 sulle tasse di registro e bollo, la quale, come si sa, va in vigore col 1° agosto prossimo.

« L'art. 7 di questo regolamento concerne il modo di percezione della tassa di centesimi 10 sugli assegni già bollati a centesimi 5, ed all'ultimo alinea dispone: « Per gli Istituti legalmente costituiti, ammessi all'abbonamento, *la maggior tassa* dovuta per l'anno in corso sarà liquidata e riscossa, ecc.... »

« Dunque è evidente che, secondo questo articolo del regolamento, gl'Istituti legalmente costituiti non possono più invocare quel privilegio che l'art. 21, lettera c, della legge 14 luglio 1887, loro conserva espressamente...

« In questo stato di cose crediamo che l'alto senno del ministro delle finanze debba intervenire per spiegare come mai possa conciliarsi l'art. 21, lettera c, della legge 14 luglio 1887, coll'art. 7 del relativo regolamento.

« È una questione questa di soli 5 centesimi bensì, ma che si riproduce migliaia di volte al giorno, e che interessa migliaia e migliaia di persone. »

Cacciatori di eredità.

Ci scrivono:

« Un vecchio canonico d'una città non lontana possedeva una discreta fortuna. Egli si ammalò gravemente. Due suoi nipoti, preti, di cui uno diverrà poi vescovo, concertarono sul modo di avere tutta l'eredità dello zio, lasciando gli altri parenti a mani vuote.

« E seppero fare sì bene che il buon vecchio lasciò loro ogni avere. Temendo poi che la visita degli altri parenti, fratelli, sorelle e nipoti, risvegliasse nel moribondo l'affetto ch'egli aveva sempre nutrito per loro e gli suggerisse di modificare il testamento, essi macchinarono di incaricare una loro zia, sorella del canonico e suora in G. C., di fare la guardia giorno e notte all'ammalato e di dire a chiunque si presentasse che l'ammalato dormiva.

« Della commedia da far *pendant* a quell'altra nella quale la consegna è di rosario! E per infervorare la santa suora ad essere fedele all'incarico, le si promise la bella sommetta di 500 lire.

« Muore il canonico e i due nipoti preti (fra cui il futuro vescovo) si dividono l'eredità.

« La buona zia viene a reclamare le 500 lire, ma i nipoti le rispondono: — Voi siete suora e le suore non hanno bisogno di denaro.

« Or sono alcune settimane una sorella, non suora, di questo canonico è morta. Il suo nipote, che ora è vescovo, da più di otto anni non s'è degnato di fare una visita alla zia, da oltre dieci anni ammalata e che fu per lui seconda madre e nutrice affettuosa. Eppure era la sorella di quel zio canonico presso il quale egli fu così assiduo durante l'ultima malattia.

« Perchè questa differenza? Dalla zia il nostro monsignore non sperava alcuna eredità!

« *Quel cœur d'or!* »

Il fallimento della Società d'assicurazione *La Provinciale*.

Su questo grave fallimento, del quale tenemmo parola nel n. 196 del nostro giornale, troviamo le seguenti notizie sul *Commercio* di Milano:

« Gli amministratori della fallita Società di assicurazione *La Provinciale* hanno portato in Tribunale un bilancio pressochè pareggiato, chiedendo la moratoria giudiziale.

« I competenti in materia assicurano che quel bilancio è ottenuto una delle consuete fantasmagorie numeriche per l'occasione; che il pareggio apparente è raggiunto colla appostazione di ipotetiche attività, fra le quali una di oltre L. 200,000 per spese d'impianto ammortizzabili, mentre, ad esempio, i mobili della cosidetta Direzione centrale della *Provinciale* sono... noleggiati.

« In realtà, la situazione finanziaria della fallita Società può essere indicata con due parole: passivo circa L. 400,000... e niente altro, poichè le attività sono proprio tutte problematiche e non realizzabili alle vicende d'una liquidazione.

« Con tutto ciò, il Tribunale nostro, dichiarandosi incompetente a giudicare sull'attendibilità del bilancio presentatogli, decise di far pronunciare tale giudizio dai creditori della *Provinciale* due ore prima di eleggere la loro rappresentanza legale per la procedura di fallimento, e cioè lo stesso prossimo giorno fissato dalla sentenza di fallimento per la prima adunanza. »

DA TUNISI

Messedaglia — Il ministro di Francia. Torna Lavigerie? — I teatri.

27 luglio.

(MARKUS) — È giunto fra noi Messedaglia-bey. Fu ricevuto alla Goletta dalle autorità consolari e da molti distinti personaggi italiani.

Pare che egli non abbia intenzione di accettare il comando del Corpo dei volontari in Africa; quindi ci si dice che egli non partirà per Massaua, come venne da molti giornali annunciato.

***

Il ministro Massicault, nel suo discorso alla colonia in occasione della festa della Repubblica, come vi telegrafai, si mostrò contrario all'annessione della Tunisia e favorevole al mantenimento del protettorato.

Per tale motivo la stampa annessionista di Tunisi lo ha non solo censurato, ma ha anche riunito il partito tutto annessionista perchè si promuova una petizione al presidente della Repubblica proponendo il cambio del ministro residente.

***

Tunisi è agitata perchè si dice che il cardinale Lavigerie abbia scontata la sua punizione, ed invece di presentarsi al suo capo supremo, siasi presentato al presidente della Repubblica a Parigi per ottenere di essere ricollocato in Tunisia.

Il ciel non voglia!

***

A mezzo dell'impresario R. Corsi, il teatro Paradiso per la prossima stagione autunnale avrà una Compagnia d'opera italiana, che darà le opere di maggior rilievo, con artisti distinti.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 2 agosto.

★ ***Il sogno di Pierrot* al Balbo.** — È stato per il povero Pierrot un sogno abbastanza felice, ed anche il pubblico è apparso discreto. Non tale però da indurlo a manifestare sovente la sua approvazione.

Il passo a due, una scena comica, il finale piacquero ed anzi procurarono alle signorine De Giorgio, Cantini ed ai signori Mariani e Montefusco — un amoroso Pierrot — vivi applausi. Ma fu tutto. Infatti per quanto messa in scena con un certo decoro, questa azione coreografica nulla ha che la distingua nella farraggine di balletti dello stesso genere. La musica, discreta in qualche punto, è per lo più fragorosa e pesante.

Insomma, poichè pare che una delle *specialità* della Compagnia siano certe rappresentazioni d'operette ridotte a ballo, così è desiderio dei più che essa, lasciando in pace per ora *Regina del mare* e *Pierrot*, voglia farcene gustare qualcuna, non fos'altro che per spirito di novità o di varietà.

Intanto si annunzia, *per tre sole rappresentazioni*, la venuta d'un signor Frisoff, Proteo musicale, ossia *il giro del mondo in 30 minuti*. La *réclame* è molta; vedremo domani se il viaggio sarà dei pari dilettevole.

★ **Teatro Alfieri.** — È annunciata per questa sera la prima rappresentazione delle *Campane di Corneville*, del Planquette.

★ **Operette tedesche.** — Da Vienna ci minaccia una vera inondazione di operette. In prima linea si trovano Giovanni Strauss, Carlo Millöcker e Francesco de Suppè. Il re dei valzer lavora all'operetta *Simplicius Simplicissimus*; Millöcher termina *Die sieben Schwaben (I sette svevi)*, e Suppè sta limando la sua ultima composizione *Bellmann*. Anche gli astri minori non stanno colle mani alla cintola. Carlo Zeller, autore del *Vagabondo*, vaste di note un nuovo libretto; Adolfo Müller, autore dell'*Hofnarr*, Hellmesberger, Czibulka, Oelschlegel, Luigi Roth, Carlo Weinberger, Ferron, Francesco Roth, Strasser, Zamara, Genée ed altri ancora, stanno scrivendo operette!

★ **Un nuovo ballo.** — Il giovane coreografo sig. Antonio Giuri, fratello della rinomata ballerina, ha terminato il lavoro preparatorio di un grandioso ballo che avrà per titolo: *Labor*. L'argomento fu immaginato dal sig. Angelo Dolfi, di Firenze. È l'apologia ed il trionfo della scienza e del lavoro, cui s'intreccia una storia d'amore, l'eterna, divina ed umana passione. La musica, espressamente composta e quasi compiuta, è del noto maestro Paolo Giorza. I figurini sono del sig. Luigi Bartezago, e gli schizzi delle scene, già fatti, sono del valente pittore sig. Giovanni Zuccarelli.

CRONACA

Martedì, 2 agosto.

≈ **Invito ai deputati.** — Il nostro prefetto, conte Lovera di Maria, ha ricevuto incarico dal presidente della Camera di far sapere che quelli fra i deputati che volessero intervenire al solenne funerale di Agostino Depretis, sono invitati ad associarsi alla presidenza.

≈ **Da Torino a Stradella.** — Come fu già preannunziato, la Società Ferroviaria Mediterranea ha stabilito di organizzare treni speciali in partenza da Torino e Milano, per facilitare il viaggio a coloro che vorranno partecipare ai funerali di Agostino Depretis, stabiliti a Stradella per giovedì, alle ore 3,30 ant.

Il treno speciale di Torino partirà dalla stazione di Porta Nuova alle ore 3 ant. di giovedì, arriverà ad Alessandria alle 4,50 e proseguirà per Stradella alle ore 5,10. Partirà con questo treno speciale anche il Duca d'Aosta.

≈ **Un Istituto benefico.** — La Società Reale di Patrocinio dei giovani liberati dalla Casa di correzione e di pena porge vivi ringraziamenti alla benemerita Direzione delle Opere pie di San Paolo ed al suo degnissimo presidente pel generoso sussidio di L. 1000 che anche in quest'anno ha elargito al pio Istituto.

≈ **Le due eclissi.** — Dal calendario dell'Osservatorio dell'Ufficio centrale di meteorologia in Roma rileviamo quanto segue intorno alle due più importanti eclissi di luna e di sole che accadranno nel corrente mese d'agosto.

La prima è di luna, ma parziale (4 decimi del diametro lunare). Essa ha luogo il 3 agosto ai seguenti tempi espressi in tempo medio di Roma:

Entrata della luna nell'ombra della terra, ore 8,26 pom. — Fase massima, ore 9,30 — Uscita dall'ombra, ore 10,52.

Or dunque, a ore 9,30 p. m. di Roma la luna si vedrà eclissata per 4|10.

Ma il fenomeno più importante sarà l'eclisse totale del sole del 19 di questo stesso mese, cioè totale nella Germania orientale, nella Russia media europea e nella Siberia, nell'arcipelago del Giappone e in una parte del Pacifico.

In Italia la massima fase ha luogo prima del levare del sole per 581|1000 del suo diametro.

A suo tempo daremo i particolari a seconda dei calcoli del prof. Millosevich, vice-direttore del citato Osservatorio.

Per osservare questo curioso fenomeno bisognerà provvedersi d'un vetro affumicato.

≈ **Risse alla barriera di Lanzo.** — Ieri sera, dalle 8 alle 9, s'impegnarono altre risse fra alcune squadre di *fracchisti* fuori della barriera di Lanzo, regione Madonna di Campagna. Due di queste risse furono sedate dalle guardie campestri senza spargimento di sangue; soltanto certo Barberis Francesco, esercente trattoria, riportò una contusione alla testa.

Il feritore, riconosciuto per certo P. Antonio, di anni 24, venne denunciato ai carabinieri.

≈ **Per salire sulla tramvia.** — Certo Saraglia Angelo, d'anni 25, falegname, volle salire sul treno tramviario a vapore di Orbassano, ma nello spiccare il salto cadde a terra e riportò una grave ferita al capo. Venne ricoverato all'Ospedale Umberto I.

≈ **Annegamento.** — Verso le 7 1|3 di ieri sera certo Fadda Michele, d'anni 22, abitante in via Principe Tommaso, andò a prendere un bagno nel fiume Po in vicinanza del ponte Isabella. Ad un tratto però venne travolto dalla corrente e scomparve fra le onde.

Il padre del disgraziato, che era sulla riva sinistra del fiume, saltò subito in una barca per andare in soccorso del figlio, ma inutilmente, poichè questi non venne più a galla.

Lo cercò invano anche il barcaiuolo Pelrano Antonio, che era accorso alle grida dell'infelice genitore.

≈ **A domicilio coatto.** — In questi giorni vennero destinati a domicilio coatto, alla Favignana ed a Pantelleria (Sicilia), quattro giovinastri dai 18 al 27 anni della nostra città, perchè, dopo aver subito parecchie condanne, continuavano a tenere pessima condotta.

≈ **Muratori e pellettieri alle prese.** — Ieri sera, verso le 8, nei pressi della barriera del Martinetto, vennero a litigio fra loro, per futili motivi, una trentina di operai avvinazzati, in massima parte muratori e pellettieri.

I litiganti impugnarono subito i coltelli e si scambiarono parecchi colpi.

Nella zuffa rimasero leggermente feriti:

Passatore Giovanni, d'anni 21, da Racconigi.
Ferroglio Carlo fu Giacomo, d'anni 21, da Torino.
Dronero Giuseppe, d'anni 23, da Caselle.
Bonamico Giuseppe, d'anni 19, da Torino.
Scappino Angelo, d'anni 26, da Crescentino.
Grillone Carlo, d'anni 23, da Torino.
Marchisotti Giovanni, d'anni 23, da Torino.

≈ **Gatto idrofobo.** — Una guardia urbana, a richiesta del portinaio della casa N. 2 di via Gaudenzio Ferrari, uccise, a colpi di sciabola, un gatto da tutti ritenuto idrofobo.

≈ **Arrestati:** N. Luigi, d'anni 21, da Torino, per falsa denuncia di grassazione, ed altri 20 individui, dei quali 7 per ferimento, 8 per disordini e 5 per sospetti di furto.

SPETTACOLI — Martedì, 2 agosto.

ALFIERI, ore 8 1|2 — *Le campane di Corneville*, op.
BALBO, ore 8 1|2 — *Pippo servo di due padroni*, comm. — *Il sogno di Pierrot*, ballo.
ARENA, ore 8 1|2 — *Nininke*, commedia.

STATO CIVILE. — Torino, 1° agosto 1887.

NASCITE 32: cioè maschi 16, femmine 16.

MATRIMONI. — Canova Michele con Minoglio Maggiorina ved. Monticini — Rossi Alessandro con Protti Rosa ved. Accornato.

MORTI. — Cargnino Luigia, d'anni 41, di Lomia. Tagliaféo cav. Gio. Andrea, id. 66, di Laigueglia. [illegible] Ambrogia n. Domaria, id. 47, di Casale. Vivanti Enrichetta n. Rossetti, id. 75, di Livorno. Zunino Margh. n. Cognasso, id. 72, di Orbassano. Badellino Giorgio, id. 53, di Novigile, contadino. Sotera Carmelo, id. 21, di S. Maria di Licodia, [illegible]. Argentero Lucia n. Antoniotti, id. 67, di Biella. Capello Maria n. Ferrero, id. 65, di Bussoleno. Peracca Caterina, id. 11, di Castiglione Torinese. Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO — 1° agosto.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	740.4	739.6	740.0
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+26.0	+29.0	+26.0
Tensione del vapore in millimetri	17.2	[illegible]	15.5
Umidità relativa in centesimi	64	58	69
Vento	N deb.	W d.	N d.
Stato atmosferico	s. p. n.	coperto	ser. p. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima +22.3 massima +30.1

Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 2 +20.9

BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma). 3 agosto 1887. — Nascere del *Sole* 5.7 — Meridiano 0.25 — Tramonto 7.42 — Nascere della *Luna* 7.51 sera. — Meridiano —,— sera. — Tramonto 4.32 matt. — Giorno della Luna 14. Luna piena a ore 9.29 di sera.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia il 30 luglio 1887.

	massimo	minimo		massimo	minimo
Roma	+ 33 7	+ 19 4	Genova	+ 31 5	+ 23 0
Firenze	+ 32 9	+ 20 2	Napoli	+ 32 6	+ 23 [illegible]
Torino	+ 29 4	+ 21 1	Palermo	+ [illegible]	+ [illegible]
Milano	+ 32 8	+ 20 0	Cagliari	+ 33 5	+ 21 [illegible]
Venezia	+ 33 5	+ 23 0			

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 1° agosto (sera)

			30	1
Farine	12 marche pel corr. (*)	Fr.	52 20	47 60
»	per settembre	»	51 —	47 75
»	pei 4 mesi ultimi	»	49 25	48 25
»	a 4 mesi da novembre	»	49 25	48 50
Zuccaro	soccarino 88 disp. (**)	»	30 50	30 50
»	raffinato scelto disp.	»	58 50	58 50
»	bianco 3 disp.	»	32 75	33 —
»	id. 4 mesi da ottobre	»	33 30	33 30

Liverpool, 1° agosto (sera)

Fasta.

Hâvre, 1° agosto (sera).

Cotoni. — Vendite balle 2200.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti.

Caffè. — Venduti sacchi 58,000.

Mercato con buona domanda regolare e prezzi in tendenza al ribasso.

Marsiglia, 1° agosto (sera).

Frumento. — Importazione Quintali 20,804
» — Vendite » 1000

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per kg. 150, tela perd.
(**) Per k. 100 netti, tela perduta.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

LA

BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

VI. — Le rappresaglie di Gian Miseria.
(Seguito)

Una fiamma ardente passò negli occhi di Marion. Ella rovesciò la testa sulla spalla di Gian Miseria con un movimento che contorse tutto il suo bel corpo, facendone risaltare tutte le ricchezze e tutte le morbidezze.

— Mio Dio! — ella mormorò, — se il tuo amore durasse soltanto quanto questa fuggitiva bellezza, non domanderei nulla di più al cielo.

— Il mio amore ha radici nel più profondo del mio essere, Maria; il mio amore è me stesso, è indistruttibile, è eterno! Quando la cima di un albero fu arsa dal fuoco del cielo, quell'albero non potrà mai più coronarsi di fiori, nè di rami verdi. Io t'amo, e tu lo sai, con violenza, con passione, con rabbia! Qual donna potrebbe sostituirsi a Maria? Qual amore potrebbe mai nascere sulle rovine di un sì potente amore?

Abbandonata nelle braccia di lui, Maria beveva quelle parole e rispondeva colla ineffabile e sovente menzognera protesta:

— Tua!... Sempre, sempre tua!...

— Rimanere un minuto di più sarebbe grave imprudenza, mia adorata, — disse Gian Miseria. — Siamo ragionevoli; domani avremo per noi tutta la notte. Non temere. Tutte le mie misure sono prese. Ricordati.

Queste ultime parole furono dette in un lungo bacio. Maria trasse un sospiro, ma non trattenne il suo amante; volle soltanto accompagnarlo fino alla porta per vederlo più a lungo. Gian Miseria, uscito in istrada, s'incamminò correndo verso il palazzo di Kergaël.

Nelle vicinanze della chiesa di San Paolo udì un gran rumore di voci accompagnato da un furioso scricchiolare di spade e da qualche colpo di pistola.

— Se Pomassier riuscisse, — egli mormorò, — sarebbe un delitto di più, ma un grande ostacolo di meno.

E Gian Miseria fece un gran giro per non cadere in mezzo alla battaglia.

Giunse al palazzo di Kergaël, aprì la porticina del parco e si diresse verso il padiglione appartato che egli abitava come nipote del duca di Kergaël.

Un gentiluomo passeggiava con una certa impazienza lungo la spianata che si trovava davanti al padiglione.

Quel gentiluomo era il visconte Enrico di Kergaël. Quando vide il cavaliere di Pont-Scorff, gli corse incontro.

— Ah! eccoti finalmente! — egli esclamò.

— Ti faccio osservare, mio caro Enrico, — disse il cavaliere, — che sono in orario. È suonata in questo momento mezzanotte.

— È vero, non ho alcun diritto di lagnarmi di te. Ma dove sono Croixmare, Albérac, Rioux e Almador?

— Ah! non ne so nulla io.

— Che il diavolo li porti! La cena è fissata per le dodici e mezzo. Vedrai che quei quattro miserabili avranno il coraggio di far aspettare la più bella donna del mondo. Sono senza dubbio in cerca di buone fortune, chissà dove. Per vendicarmi lo racconterò a mia sorella Luisa, che li sgriderà come meritano.

VII. — Gli alti fatti di Pomassier.

I nostri lettori hanno certamente già riconosciuto che Pomassier era un giovane svelto, attivo, risoluto e un po' spensierato.

Ma egli possedeva con tutto ciò una qualità preziosa che gli avrebbe valso, senz'altro, la fiducia e la stima di Gian Miseria: era pieno di eccessivo amor proprio.

Egli teneva essenzialmente a condurre a buon fine le imprese che gli venivano affidate; non voleva dar ragione a farsi muovere il menomo rimprovero.

Perciò fu con una prestezza vertiginosa che, dopo ricevuta da Gian Miseria la missione delicata e pericolosa che conosciamo, egli corse alla cantina Basoche, posta all'angolo del *quai* e della via del Palais.

Un luogo sospetto, immondo.

Pomassier scese i tre gradini, si chinò fra lo spiraglio della porta stretta e bassa, e fece segno a un giovane alto, dall'aspetto miserabile, seduto presso la porta come una sentinella all'avamposto del campo.

Il giovane, che si chiamava Languille perchè era di Melun, accorse subito.

— Avverti gli altri, — disse a bassa voce Pomassier. — C'è da fare. I minuti sono preziosi. Sbrigatevi.

Mentre gli uomini di Pomassier, dopo aver pagato il loro scotto, uscivano in fretta dalla cantina, il luogotenente di Gian Miseria corse fino all'angolo del *quai* dei Grands-Augustins per sapere che era avvenuto dei quattro individui mascherati segnalatigli da Gian Miseria.

Vide subito il profilo dei quattro gentiluomini. Essi avevano abbandonato l'angolo del muro, e la luna li rischiarava in pieno.

— Diavolo! — mormorò Pomassier, — quelle quattro spie mi hanno tutta l'aria di essere quattro gentiluomini. Bah! Che importa? L'ordine di Gian Miseria è preciso; gentiluomini o plebei, la qualità non cambia nulla al fatto. La sol cosa che m'inquieta un po' è che mi paiono bene armati. Ebbene, tanto peggio per colui che si farà tagliar la pelle.

Siccome i gentiluomini, dopo aver preso la loro risoluzione, si mettevano in marcia, Pomassier si nascose e attese.

Passarono a pochi passi da lui e presero pel ponte San Michele.

Quando furono abbastanza lontani, Pomassier ritornò correndo alla cantina Basoche.

I suoi contrabbandieri erano sulla porta.

— Languille, — disse Pomassier, — prendi dieci uomini e corri, per la via più breve, al palazzo di Kergaël, posto all'angolo delle vie Tournelles e Sant'Antonio. Colà giunti, vi volterete e ci verrete incontro per quest'ultima strada. Si tratta di arrestare e di sopprimere quattro individui che ci danno fastidio e che potrebbero nuocerci assai. Ordine supremo.

— Hai capito?

— Sì, sì, — fece Languille con una certa importanza.

— Allora, *marche!*

La piccola truppa si divise in due compagnie. La prima, diretta da Languille, partì correndo lungo il *quai* per andare a passare sul ponte Notre-Dame e di là recarsi al palazzo di Kergaël, seguendo le viuzze del quartiere Saint-Paul, mentre la seconda, guidata da Pomassier, s'inoltrava, prendendo mille precauzioni, sulle traccie dei gentiluomini che si trattava semplicemente d'assassinare.

Proprietà letteraria (Continua).

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.